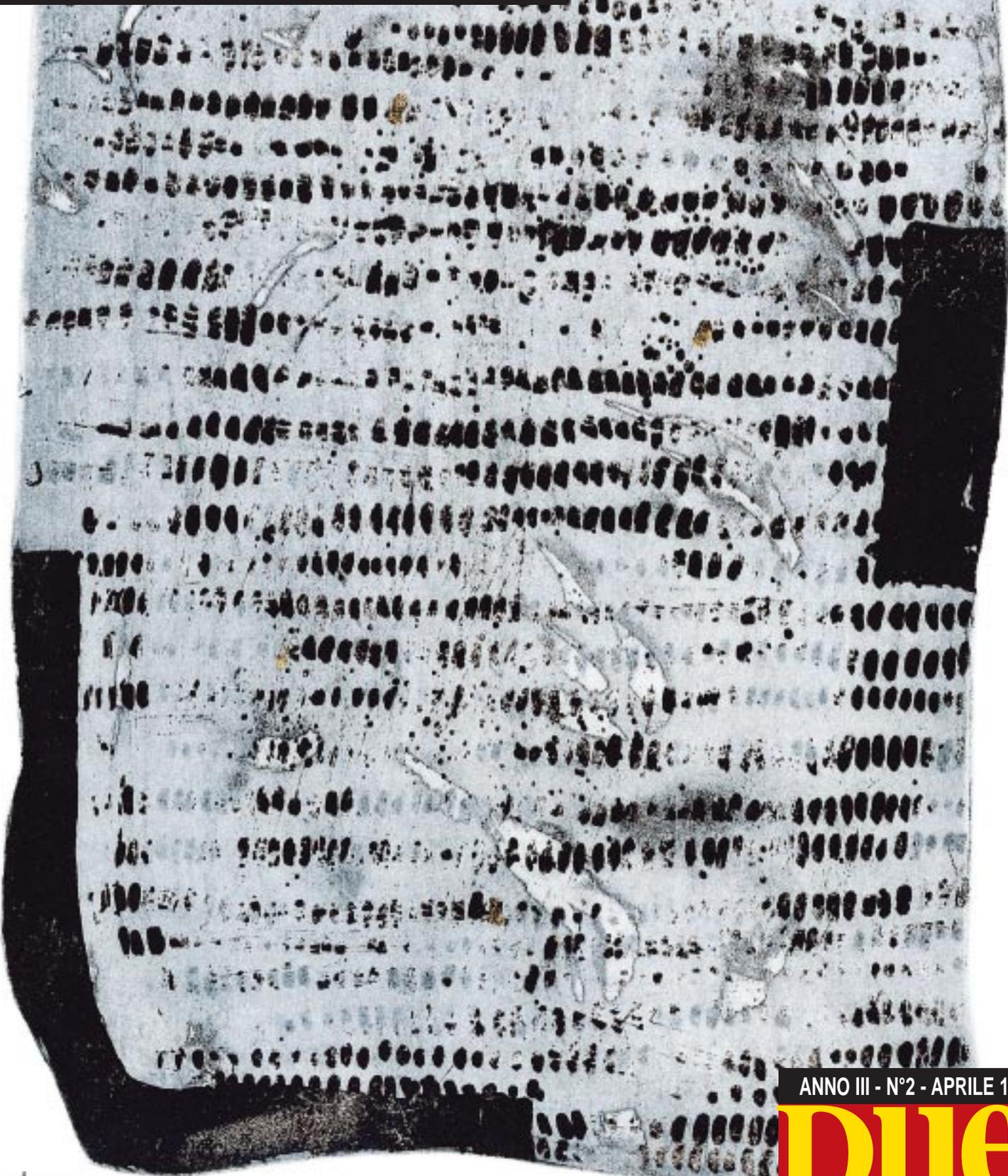


Portici

BIMESTRALE DELLE EDIZIONI METROPOLITANE BOLOGNA



JANAB

ANNO III - N°2 - APRILE 1999

Due

Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Bologna. - In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio P.I. CMP di Bologna per l'invio al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

Sommario

■ **ANNIVERSARI**
1909-1999: gli anni in rosso blu 2
Luca Corsolini

■ **EDITORIALE**
Ai lettori 4

■ **LA CITTÀ SENTIMENTALE**
La stazione sotto vetro 5
Renzo Renzi

■ **TERRITORIO E PIANIFICAZIONE**
Dal Piano infraregionale allo Schema direttore metropolitano 8
Piero Paolo Cavalcoli
L'Appennino cambia look 11
Gabriele Rubini

■ **TERRITORIO E AMBIENTE**
Il contrafforte pliocenico un libro aperto della natura 13
Franco Ricci Lucchi
Una riserva contro l'oblio 14
Franco Corbetta
Via il coperchio dal navile 16
Cesare Tommasini

■ **DAI CONSIGLI** 17

■ **SOCIETÀ E ISTITUZIONI**
Da Ciop nasce Ciop 25

■ **BOLOGNA IN LETTERE**
Lucide ossessioni 26
Stefano Tassinari

■ **IL POSTO DELLE FRAGOLE**
Due passi dentro a un cannocchiale 27
Nicola Muschitiello

■ **PORTICI RACCONTA**
Kosovo Polje 29
Milena Magnani
Massimo Sciacca

■ **RICERCA**
Terremoti: in attesa di prevederli si possono limitare i danni 31
Stefano Gruppuso

■ **VIAGGI DI UN GIORNO**
Montevoglio 32
Carmen Lorenzetti

■ **PAESI IN FESTA**
Gli ottocento anni di di Castel San Pietro Terme 34
Gemma Voci

■ **ORIZZONTI D'ARTE**
Luigi Ontani 35
Hidehiro Ikegami



■ **LIBRI** 36

■ **NOTIZIE** 37
Aprile il mese del risparmio energetico
La carta dell'agricoltore
Il pericolo corre sul filo
Un aiuto ai giovani imprenditori

■ **MESTIERI** 38
L'ecoveterinario
Patrizia Romagnoli

■ **SPAZIO EUROPA** 39
La ricerca 1998-2002 ai nastri di partenza
Marina Marino



Portici

Bimestrale del Comune e della Provincia
Edizioni Metropolitane Bologna

Anno III - n. 2 - aprile 1999

Iscrizione Tribunale di Bologna

n. 6695 del 23/7/97

Chiuso in fotocomposizione il 27/3/1999

Stampa: Tipografia Moderna Bologna

Tiratura: 13.000 copie

Direttore: Roberto Olivieri

Condirettore: Beppe Picca

Caporedattore: Sonia Trincanato

Segreteria di redazione:
Rita Michelon, Viviana Gardini

Progetto grafico e Art: Guido Tucci

Impaginazione: Piero Brighetti

Computer graphic:
Annalisa Degiovannini

Disegno testata: Claudio Pesci

Fotografie: M. Sciacca, G. Avoni,
V. Cavazza, M. Rebeschini, C. Fanti,
G. Perticoni, Archivio Provincia,
Archivio Lipu, A. Tromellini, B. Frignani

Illustrazioni: Clementina Mingozzi

Direzione e redazione:
Provincia di Bologna, Via Zamboni, 13
tel. 051/218.340/355 fax 051/218.226
e.mail: stampa@provincia.bologna.it

In copertina:
Emeric Jakob "Senza titolo", acquatinta e
oro su zinco. L'artista, pittore e incisore, è
nato in Romania da famiglia ungherese.
Dal 1978 vive e lavora in Italia



1909 - 1999: GLI ANNI IN ROSSO BLU

di LUCA CORSOLINI

Un'emozione lunga novant'anni lega il Bologna alla città e alla provincia. È una storia nella storia che si rinnova in questo particolare compleanno

Il Bologna è una fede: c'è scritto proprio così sullo striscione più famoso tra quelli con diritto di cittadinanza al Dall'Ara. E in effetti il Bologna è questo: una fede, un'emozione lunga novant'anni, divisa e condivisa da tanta gente, non solo dai tifosi rossoblu ma anche e per certi versi soprattutto da chi è cresciuto con la compagnia di una squadra che ha fatto tremare il mondo senza essere mai ingombrante, capace di essere la proiezione in campo di un certo modo di vivere il calcio, di uno stile tipicamente bolognese che hanno manifestato, anche inconsapevolmente, generazioni diverse di appassionati e di semplici curiosi.

Il Bologna è Bologna, al di là di ogni retorica; il Bologna è la città e la sua provincia.

E da questa ulteriore consapevolezza, dal rispetto che il Bologna deve alla sua gente, dall'esistenza di quel filo spesso che lega la squadra, e non i risultati, a chi ha abitato e abita al

Dall'Ara, a Casteldebole e in ogni posto dove si colora di rossoblu una chiacchiera, da questa consapevolezza è scaturito un programma originale.

Perché è vero che il Bologna ha lanciato le feste per i suoi 90 anni in Comune, ed è altrettanto vero che pure altre tappe dei festeggiamenti si sono svolte e si svolgeranno in città, al Teatro delle Celebrazioni, al Dall'Ara appunto, magari nella mitica Braseria che negli anni è stata e continua a essere ristorante, rifugio, seconda casa per giocatori e addetti ai lavori, insomma un posto speciale. Nel programmare in città, dunque in casa sua, gran parte delle feste il Bologna non ha praticato strade nuove, quelle strade nuove che invece si intuiscono come possibile sviluppo del matrimonio con Art'è che ha portato alla realizzazione di quattro magliette d'artista, firmate da Attardi, Chia, Nespolo e Tadini, dunque non il solito gadget e anzi, al contrario, addirittura

Nella pagina a fianco: la squadra rossoblu del 1964 con lo scudetto appena conquistato.

Sotto, il presidente Dall'Ara. Il trionfo del Bologna il 14 giugno del 1964. A fianco, una foto storica dei calciatori del Bologna e del Vicenza nel 1910; il ritratto del primo presidente rossoblu, lo svizzero Louis Rauch; una delle formazioni del Bologna vincitrice della I Coppa Italia nel 1969-'70. (Foto tratte da "Novant'anni di emozioni", Press Club Editore, 1999)



quotidiana dedicata alla squadra e proposta da Rete 7). Ma il Bologna è stato originale nell'andare fuori mura, nel cercare l'incontro con i suoi tifosi che abitano fuori dalla città, ed è giusto parlarne qui, su queste pagine, perché il ruolo della Provincia e dell'Assessorato allo Sport in particolare è stato fondamentale e non secondario nell'organizzazione di "90 anni in una sera". Di cosa si tratta?

E' una festa di compleanno itinerante in cui, realizzando uno degli slogan dei 90 anni del Bologna, e in particolare quello che promette "sarete tutti invitati alla Vostra festa di compleanno", i festeggiati, i protagonisti sono i tifosi e non la squadra. La gente, la gente rossoblu di tutte le generazioni si può divertire per una sera, e si tratta di un'oretta che passa in fretta perché le emozioni non meritano di essere appesantite da troppe ripetizioni, sfogliando un album dei ricordi collettivo da cui ogni tanto una fotografia esce per materializzarsi.

E così i giocatori di oggi, quelli che fanno dire oohh ai ragazzini e pure alle ragazzine, si fondono senza confondersi coi Pascutti, i Perani, i Ballacci, i mille giocatori che hanno fat-

to la storia del Bologna e che si materializzano per raccontare la loro storia che è poi la nostra storia. Si vedono dei filmati, si rivede il Bologna dello scudetto e capita pure di poter fare una fotografia accanto alla coppa dello Scudetto; si ascoltano i racconti di Barile, rapiti da tanta magia. Insomma, se potete crederlo, si fa festa al Bologna nello stile del Bologna, con garbo, con ironia, anche sapendosi ridere addosso.

Lo stile Bologna è quello rappresentato in campo a suo tempo e oggi in tv, e persino nelle Playstation, da Giacomo Bulgarelli, al quale non si può non voler bene proprio per il modo di essere rossoblu. Sempre: senza urlare, con rispetto degli altri appunto per avere il giusto rispetto di sé. Bulgarelli sarà presto ospite di una delle feste di "90 anni in una sera", e sarà solo, forse più padrone di casa di quanti lo hanno preceduto in questo Giro della Provincia originale che ha procurato tante invidie al Bologna perché la società ha saputo, con la forza dei suoi 90 anni, andare incontro alla gente senza aspettare di essere riverita, e in questo rimanendo distante dalla gente. Giusto così: parenti e amici li si può incontrare ovunque, a maggior ragione per una festa di compleanno che è se non di tutti di tanti. □

un'opera d'arte proposta in edizione limitata (1909 esemplari, per celebrare in questo modo l'anno di fondazione). Però non si poteva scappare troppo lontano dall'usuale in un anno in cui fanno festa anche Milan e Barcellona, che compiono cento anni, un secolo, come la Fiat, e in cui lo stesso compleanno tocca all'Olympique de Marseille, prossimo avversario del Bologna in Uefa Cup e, in uno straordinario gioco degli specchi, società modello e gemella per come si è risolledata (là dai disastri della gestione Tapie, qui dal fallimento) e per come si propone al pubblico (varando Omtv i francesi così come da noi il Bologna conta di presentare presto Rossoblu, una trasmissione



Ai lettori

Quando, nell'autunno del '97, dalla collaborazione editoriale del Comune e della Provincia di Bologna nacquero "Il Foglione" e "Portici", i due periodici – diversi tra loro per contenuti e finalità – assunsero un impegno comune con i lettori: quello di non essere veicoli di propaganda, ma di informazione al cittadino.

Dunque, strumenti di una comunicazione pubblica che si propone di dar conto dei risultati del lavoro amministrativo – vocazione primaria del Foglione – e, al tempo stesso, di rendere più visibili le dinamiche istituzionali (e dunque il contesto sociale e territoriale) all'interno delle quali quell'attività si svolge: è il caso di Portici.

Proprio in quell'impegno risiede la ragione di questo editoriale che compare, identico, nelle due riviste alla vigilia di un passaggio delicato per l'editore: l'imminente inizio della campagna elettorale e l'appuntamento con le urne del 13 giugno per le elezioni europee e, soprattutto, amministrative. Il 14 aprile scatteranno gli effetti dell'art. 29 della Legge 81/93 che regola, tra l'altro, le elezioni in ambito comunale e provinciale e che impone a tutte le pubbliche amministrazioni il divieto

di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, anche se inerente all'attività istituzionale loro propria, nei 30 giorni antecedenti l'inizio della campagna elettorale e, naturalmente, per tutta la durata della stessa.

Le leggi regolano situazioni generali e non sempre colgono differenze e novità che, nel nostro caso, riteniamo siano difficilmente contestabili: il Foglione e Portici non hanno mai fatto propaganda.

In ogni caso le Edizioni Metropolitane Bologna (frutto dell'accordo editoriale tra il Comune e la Provincia) adeguano il loro comportamento alla norma generale, augurandosi che le istituzioni e associazioni nazionali che hanno fatto della comunicazione pubblica un cavallo di battaglia prestino d'ora innanzi maggiore attenzione a questi temi e contribuiscano a una più adeguata definizione legislativa della propaganda.

Il Foglione e Portici spostano, dunque, le date di uscita e modificano la loro foliazione, in modo da osservare i canonici 60 giorni di silenzio, senza alterare sostanzialmente il programma editoriale dell'anno in corso.

Il nostro impegno con i lettori rimane: arrivarci ai primi di luglio. □

LA STAZIONE SOTTO VETRO

di RENZO RENZI



Vent'anni fa, intervistato dal sottoscritto (Bologna Incontri, n. 10, 1980), Tomàs Maldonado - che vedo stranamente assente in questo dibattito - per rispondere anche in tal modo alla strage della stazione avvenuta due mesi prima - andando oltre il progetto di ricostruzione dell'ala distrutta, che sarebbe avvenuta in tempi assai brevi - proponeva un concorso internazionale da compiersi sopra un'idea d'avvio (cito dai titoli dell'intervista): cioè "la 'stazione ponte' sull'esempio zurighese". Insomma: «invece di dividere la città, come oggi, la stazione dovrà diventare un punto di congiunzione anche attraverso, per esempio, un 'civic center', polo di attrazione per attività culturali e spettacolari, ricreative e sportive».

Poi si fece il concorso e se ne videro i risultati, talora assai rispettabili. Però non esistevano i finanziamenti. Infine si aggiunse il problema dell'alta velocità e vennero i possibili, congrui, finanziamenti, almeno per una parte dei lavori; finanziamenti accompagnati dal progetto Bofill (*sub judice*) che, come si vede, rispettava proprio i concetti della proposta Maldonado di tanti anni prima, tuttavia suggerendo l'idea che i concorsi privi dei necessari finanziamenti sono spesso macchine del non fare. Ma io non

voglio entrare nel merito architettonico-urbanistico di questa vicenda. Preferisco, invece proporre un problema che non chiede competenze di tale sorte. La domanda, infatti, è: quale patrimonio sentimentale dovrebbe essere affrontato qualora l'attuale edificio della nostra stazione ferroviaria dovesse essere abbattuto? Quale reazione avremmo di fronte alla scomparsa di questo luogo degli addii e di ritrovamenti, edificato un secolo e mezzo fa? Ciascuno di noi si faccia il proprio esame sincero.

I ricordi delle stazioni dov'è passata la storia del nostro secolo

Il sottoscritto proviene da una famiglia di ferrovieri. Un ferroviere fu il mio nonno paterno, e lo furono pure un mio zio e mio padre: il quale ultimo, nell'immediato dopoguerra, fu sul punto di diventare il capostazione di Bologna Centrale. La mia infanzia trascorsa abitando stazioni sempre più grandi, seguendo la carriera di mio padre. Fermandomi nel mio privato personale, perciò, potrei raccontare tante cose. Ma preferisco pensare agli eventi pubblici ricordando, abbandonato a una disordinata memoria, alcuni grandi eventi ferroviari, legati specialmente alla stazione di Bologna, a quel preciso edificio.

Per la verità, dapprima, il mio nonno materno, a Modena, dopo avermi fatto scoprire il melodramma quando avevo quattro anni (un incontro folgorante), mi fece scoprire anche il cinema conducendomi a vedere il documentario sul treno che portava il Milite Ignoto sull'Altare della Patria, a Roma, dopo avere attraversato l'Italia.

E il cinema di Modena era tutto imbandierato come la immensa folla che si vedeva nelle sta-



zioni toccate dal lugubre convoglio. Poi, qualche anno dopo, vennero i treni delle mondine, che si fermavano anche nella stazione di Rolo-Novi da noi abitata. E mia madre che non voleva che andassi sulla pensilina. Perché mai? "Perché le mondine dicono le parolacce!". Infatti, dalla finestra, io le vedevo sporgersi dai finestrini, schiamazzanti nei poveri treni che le conducevano verso le malsane risaie del Vercellese.

Nel film "Roma" Fellini ha raccontato il se stesso bambino alla stazione di Rimini, quando correva a guardare il 'treno-espresso' che non si fermava, con i vagoni misteriosi della prima classe, entro i quali s'intravedevano fuggenti elegantissime donne, mentre fumavano attraverso lunghi bocchini.

Ma, negli anni Trenta-Quaranta, erano soprattutto i treni dei dittatori a creare lo spettacolo trionfale di se medesimi attraverso le folle assiepate nelle stazioni a sventolare bandiere.



Alcuni scorcii della stazione di Bologna. Tra questi, l'immagine del terribile squarcio provocato da una bomba il 2 agosto 1980



Buffolini alla stazione di Berlino. E la sua successiva battuta: "Deutschland, very nice!", detta dopo aver messo le mani sui fianchi e senza che ancora avesse visto nulla.

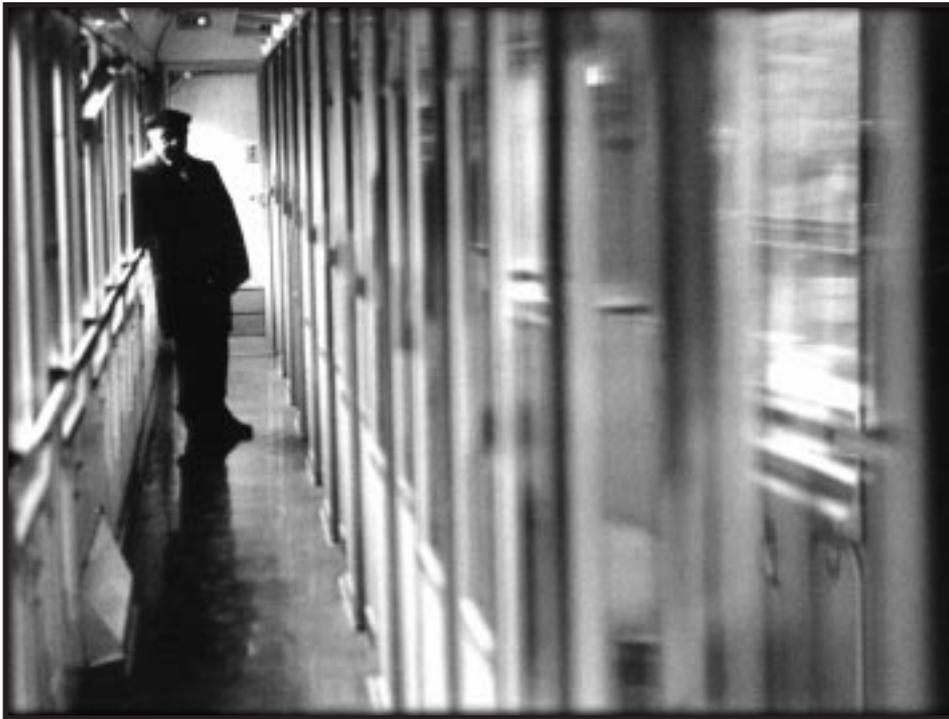
Quando, nel 1936, Mussolini venne a Bologna per tenere un discorso in Piazza Maggiore, discorso che non gli metteva di fronte i volti razzialmente diversi degli United Colors of Benetton, ma una scritta di uguali dimensioni che, sovrastando la folla strabocchevole, diceva: "Duce, ai tuoi ordini"; in quella storica occasione, alla stazione, testimone mio padre, si era ripetuto un problema ricorrente quando giungessero il duce, il re oppure Hitler: cioè riuscire a far fermare il treno in modo tale che lo sportello aperto dal quale sarebbe disceso il personaggio atteso, coincidesse con le corsie rosse stese sulla pensilina per raccogliere i passi dei sacri piedi: un particolare, questo del treno che andava avanti e indietro a strattoni, per cercare la difficile coincidenza con la corsia rossa, subito registrato da Chaplin in "Il grande dittatore", per la scena dell'arrivo di

I baci di Campanile, la Hitlerjugend e le partenze per molte guerre

In quegli anni, verso i Quaranta, noi ragazzi, a differenza di quelli d'oggi, non si sapeva mai dove andarsi a baciare con le nostre timide amiche. Finché un romanzo di Achille Campanile ci suggerì il luogo adatto: la stazione, alle partenze dei treni. Era lì che ci si poteva confondere con coloro che si salutavano e abbracciavano e baciavano, e che infine, partendo il treno, avrebbero sventolato i fazzoletti come seguendo un rito. Ma che delusione ci procurarono le nostre compagne di scuola quando - in occasione di un incontro tra i giovani universitari italiani e gli equivalenti giovani nazi (incontro sospeso quando fu chiaro che sarebbe finito a seggiole) - le suddette nostre fanciulle si recarono alla stazione per salutare, affascinate, la partenza dei biondi e bene selezionati inviati del-

la Hitlerjugend, così ariani e fiammeggianti nelle loro divise caki con bracciali rossi e svastiche nere, berretti e cinturoni!

Del resto, era già iniziata la cantilena delle partenze per le varie guerre, l'Africa Orientale, la Spagna, poi l'ultimo grande conflitto mondiale, che sarebbe stato, anche per il sottoscritto, tutta una storia di treni, fino ai vagoni piombati: ma l'ho già detto. La guerra, i bombardamenti alleati, avevano intanto sconvolto i binari e l'edificio della nostra stazione, finché non ritornammo, dopo avere visto anche di peggio.



L'Italia vista dal treno. La bomba della stazione

Compiuta la ricostruzione, dopo i treni popolari degli anni trascorsi verso il mare di Rimini e Riccione, iniziarono a ripartire i treni rossoblu per seguire la squadra di calcio che andava a perdere nella maledetta Firenze.

Tra gli altri viaggi, ne feci alcuni verso Roma con Cesare Zavattini, che passava da Bologna provenendo da Reggio o da Milano. Durante uno di questi viaggi, Zavattini all'improvviso mi indicò il finestrino per dirmi: «Vedi, è un'inquadratura cinematografica continua, guardando fuori. Ma nessuno racconta mai che cosa si vede dal treno: l'Italia vista dal treno».

Anni dopo ripresi l'idea di Zavattini sul mensile "2000 incontri". Ma il gran lavoro che si potrebbe fare, specialmente nelle ferrovie secondarie, come altrettante inedite guide all'Italia meno conosciuta, non è stato ancora realizzato, nella dovuta misura, da nessuno.

Poi venne il momento tragico della bomba al-

la stazione e dei suoi morti: una giornata nera che toccò ciascuno di noi in vario modo. Per mio conto, sapevo che mia figlia era andata a trovare una sua amica un'ora prima: e l'amica stava accanto al piazzale della stazione, dove, di solito, i suoi la mandavano ad acquistare giornali e sigarette.

Alla immediata notizia dell'esplosione, raccolta in un negozio, io corsi come un pazzo alla stazione, per trovare i cordoni dell'esercito schierato e le autoambulanze e gli autobus trasformati in lettighe e le ruspe tra le macerie. Finché -dopo avere cercato mia figlia per la città sperando di incontrarla- all'una, dalle dieci e mezza, mi accinsi a tornare a casa, con le vene del collo che battevano sotto il mento. All'una, di solito, era sempre a casa. E se non c'era? Ma c'era.

Il pensiero successivo a quella giornata, riferito da Maldonado, fu di rispondere positivamente alla barbarie (di Stato?) non soltanto ricostruendo subito l'ala distrutta della stazione;

ma immediatamente dopo, riproponendo il problema complessivo della stazione e della sua ormai accertata inadeguatezza.

Anni prima di quelle date, ricordo, però, che, quando mio padre fu sul punto di diventare il capostazione, mi infastidiva l'idea di rischiare di andare ad abitare in un luogo così grande, così trafficato, così rumoroso.

Invece oggi la stazione, il suo edificio, mi sembrano francamente piccoli, fuori misura. Tra le proposte fatte da Bofill, alternative al suo primo progetto, pare comunque appropriata anche quella di mettere l'edificio attuale sotto vetro.

Quell'immobile ferroviario pare oggi, infatti, una stazione di posta per il viaggio in carrozza Bologna-Firenze, verso Palazzo Pitti e il suo bugnato. Abbratterlo? Ma perché mai! La campana di vetro le manterrebbe il carattere di fiore appassito, da conservare nel salotto di nonna Speranza, testimone dei nostri ricordi, pure importanti, non ancora svaniti. □

DAL PIANO INFRAREGIONALE ALLO SCHEMA DIRETTORE METROPOLITANO

di **PIERO PAOLO CAVALCOLI***

Una pluralità di accordi tra gruppi di Comuni e Provincia daranno vita al nuovo sistema di governo del territorio

La nostra recente esperienza di pianificazione si connette alla elaborazione del Piano Infraregionale, al conseguente trasferimento dei poteri urbanistici alla Provincia, al bilancio di attività dei primi due anni di esercizio di questi poteri sfociato nella elaborazione dello Schema Direttore.

1993: Il Piano Infraregionale

Nel settembre del 1993 il Consiglio provinciale adotta il Piano Infraregionale ai sensi della legge regionale 36/88. La Regione lo approverà nell'aprile del 1995.

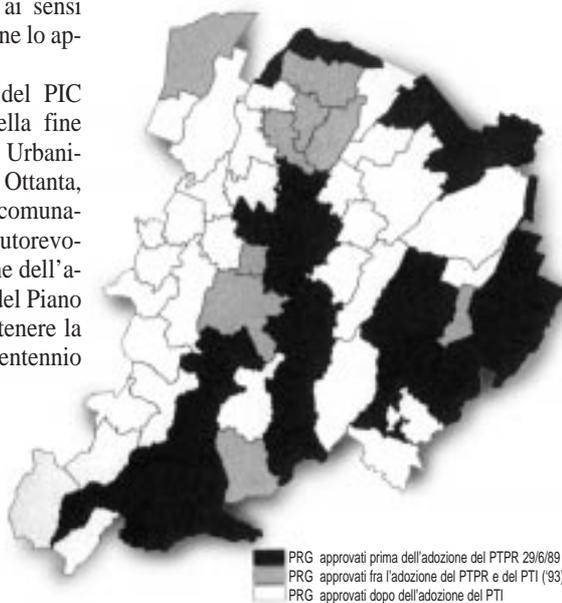
Questo Piano, dopo le esperienze del PIC (Piano Intercomunale bolognese) della fine degli anni Sessanta e del PUI (Piano Urbanistico Intercomunale) dei primi anni Ottanta, rappresenta l'unico riferimento sovracomunale che disciplina, con una qualche autorevolezza, i fenomeni di metropolizzazione dell'area bolognese. I contenuti principali del Piano si concentrano sulla necessità di contenere la dispersione insediativa dell'ultimo ventennio e di stabilire un rapporto funzionale fra gli insediamenti e la principale rete dei trasporti, privilegiando il ferro anche al fine di contenere i fenomeni di emergenza ambientale. Il Piano individua gerarchicamente i centri (Centri Ordinatori, Centri

Integrativi, Centri di supporto) connettendoli al ruolo dei territori a cui fanno capo, ai quali attribuisce, in nome delle loro caratteristiche funzionali ed ambientali, precise prestazioni nel contesto metropolitano.

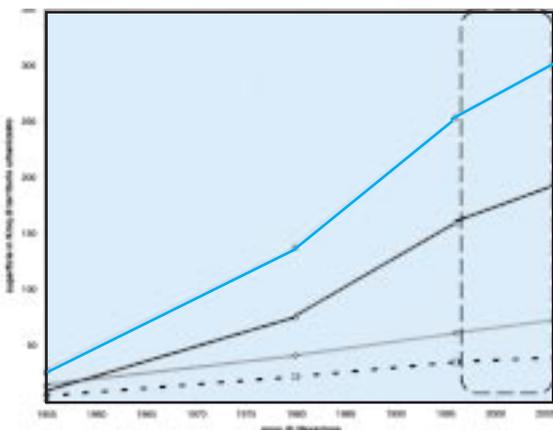
Si individuano così tre fondamentali Direttrici di sviluppo e di razionalizzazione degli insediamenti, collegate alle principali linee su ferro (di cui prevede una complessiva razionalizzazione con il progetto di Servizio Ferroviario Metropolitano), interconnesse da vaste

aree di contenimento (i cosiddetti "Cunei agricoli") destinate a rappresentare la riserva di biomassa necessaria ad un corretto equilibrio dell'assetto metropolitano. Parallelamente ipotizza, come indispensabile presupposto progettuale, un progressivo e significativo decentramento dal cuore metropolitano di consistenti quote di servizi rari e di terziario da collocare nei Centri Ordinatori.

Come strumento attuativo del Piano è individuata la "pianificazione d'area" che, in funzione delle diverse prestazioni richieste, invita i Comuni ad un progressivo allineamento dei loro strumenti urbanistici attraverso la concertazione.



PRG approvati prima dell'adozione del PTPR 29/6/89
PRG approvati fra l'adozione del PTPR e del PTI (93)
PRG approvati dopo dell'adozione del PTI



Sopra:
lo stato della pianificazione comunale rispetto a quella sovraordinata.

A fianco:
l'evoluzione degli insediamenti urbani nella provincia

—●— BOLZENA
—■— MUNICIPALITÀ (provinciale)
—●— MUNICIPALITÀ DI BOLOGNA

1995: la legge regionale

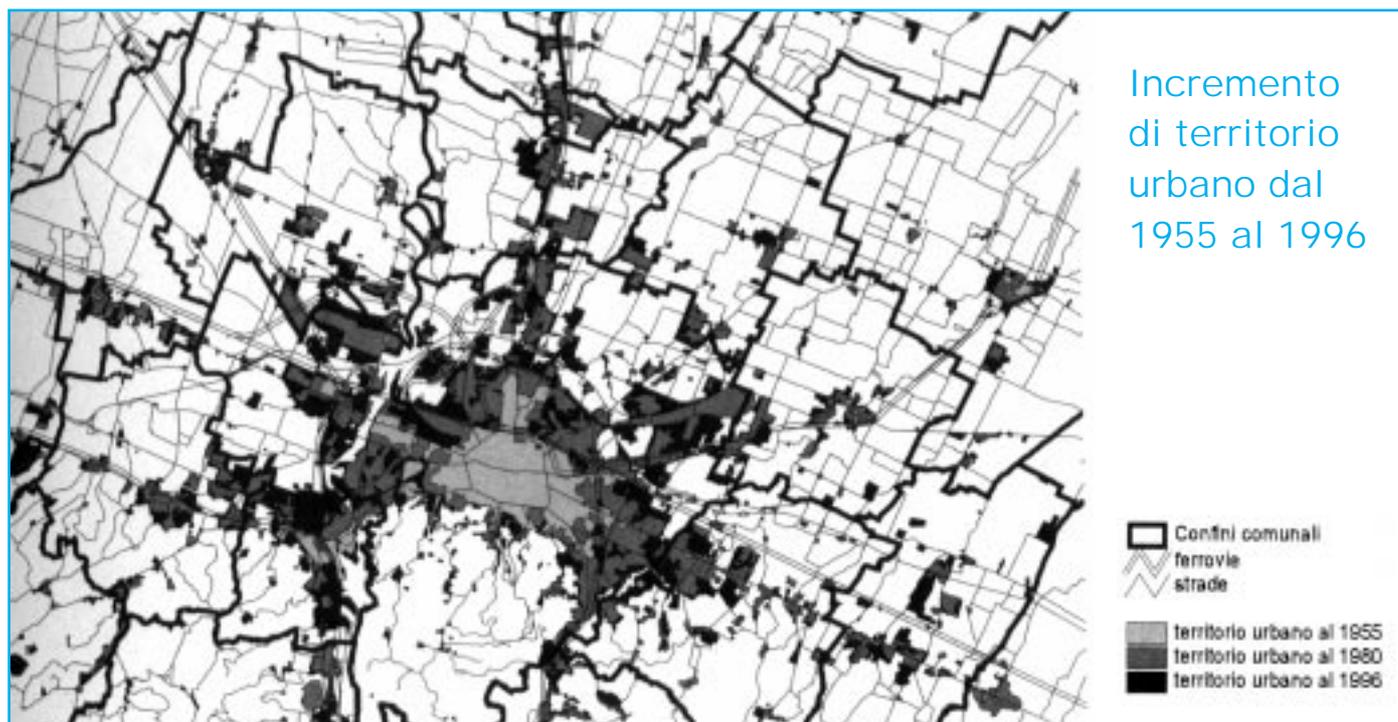
Il 30 gennaio 1995, il Consiglio regionale approva la legge "Norme in materia di programmazione e pianificazione territoriale, in attuazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, e modifiche e integrazioni alla legislazione urbanistica ed edilizia" che disciplina i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale e connette alla approvazione dello stesso Piano da parte della Regione il processo di trasferimento alle Province delle competenze in materia di approvazione degli strumenti urbanistici comunali.

Con l'equiparazione dei Piani Infraregionali vigenti a veri e propri Piani Territoriali di Coordinamento, la Provincia di Bologna assume dall'aprile 1995 le competenze urbanistiche fino ad ora svolte dalla Regione.

1997: lo Schema Direttore Metropolitano

A due anni dall'avvio dell'esercizio dei poteri trasferiti, la Provincia, con la Conferenza Me-

*Piero Paolo Cavalcoli è architetto e dirigente del Settore pianificazione territoriale e trasporti



tropolitana dei Sindaci, fa un bilancio dell'efficacia del Piano e dei suoi strumenti attuativi. L'informatizzazione dei sessanta PRG comunali, e i modelli di simulazione applicabili alle reti della mobilità ed alle reti di deflusso delle acque, hanno permesso un puntuale riscontro dei fenomeni in atto e degli effetti del progressivo adeguamento dei piani comunali alle indicazioni del Piano provinciale.

Il riscontro rispetto agli obiettivi di piano, risultato non pienamente soddisfacente, e la contemporanea valutazione dello stato di gravità di alcune emergenze ambientali, hanno spinto la Conferenza Metropolitana ad accentuare l'opera di concertazione con e tra i Comuni, anticipandola al momento della formulazione delle scelte locali per una più consapevole azione di pianificazione.

A questo scopo, la Conferenza Metropolitana ha commissionato ai Servizi un Rapporto sulle condizioni di sostenibilità delle previsioni urbanistiche dell'area vasta bolognese per definire uno Schema Direttore Territoriale Metropolitan da porre a fondamento del processo di rielaborazione del PTCP e dei vigenti PRG dei comuni a partire da quello del capoluogo.

Tale Schema non è da intendere come il disegno di un assetto ottimale da perseguire nell'azione di pianificazione, bensì come strumento sistematico di consultazione e concertazione per la quotidiana azione di governo, sia ai fini della gestione oculata e consapevole di quanto già previsto, sia ai fini di una più mirata previsione futura attenta agli effetti prodotti dalle scelte locali sulle reti e sul sistema me-

tropolitano. Lo Schema così concepito si sostanzia in una pluralità di Accordi, stabiliti tra gruppi di Comuni e Provincia e sanciti dalla Conferenza Metropolitana, relativi alla necessità di correlare la programmazione e le trasformazioni che ne derivano dall'attuazione a livello locale.

1998: il Rapporto sulle condizioni di sostenibilità

Il Rapporto opera un sistematico confronto tra le previsioni urbanistiche (Mosaico dei PRG) e le condizioni di fragilità del territorio relative a sei temi fondamentali: rischio idraulico, stabilità dei versanti, vulnerabilità degli acquiferi, accessibilità e congestione del traffico, inquinamento acustico ed inquinamento atmosferico.

Il quadro che il Rapporto restituisce attraverso le analisi condotte nei diversi settori - mobilità, fragilità ambientale e trama degli insediamenti - fornisce un'immagine dell'assetto metropolitano (della sua qualità e funzionalità complessiva) sensibilmente condizionata da elementi di criticità riconducibili, in diversa misura, alle forti pressioni di trasformazione che il territorio ha subito negli ultimi trent'anni pur nella consolidata abitudine alla pianificazione.

Dunque ci si propone la necessità di migliorare la complessiva qualità dell'ambiente e della funzionalità del territorio per elevare la sua capacità competitiva nell'ambito dei processi di globalizzazione e raggiungere un'ulteriore cre-

scita economica, culturale, civile. Ma come promuovere questo indispensabile miglioramento? Il tema della solidarietà tra le diverse componenti del territorio provinciale non è astratto richiamo ad un principio di buona condotta, ma è viceversa l'unica forma concreta di perseguimento di quelle condizioni di qualità che sono presupposto indispensabile per una nuova capacità competitiva della città e del territorio.

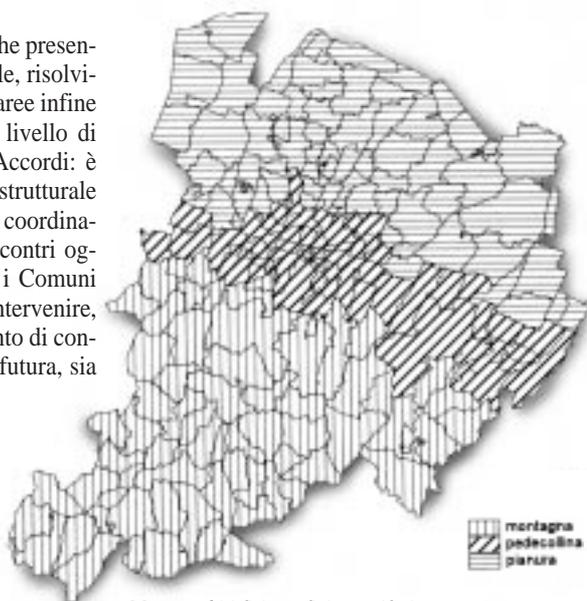
Gli Accordi di pianificazione

Agire sugli effetti dei fenomeni di crisi, là dove si manifestano, evitando di aumentarne la portata, e agire sulle cause, che, volta a volta, sono individuabili in territori diversi da quelli in cui si manifestano ben oltre i confini dei singoli comuni, significa promuovere un esteso processo di Accordi di pianificazione.

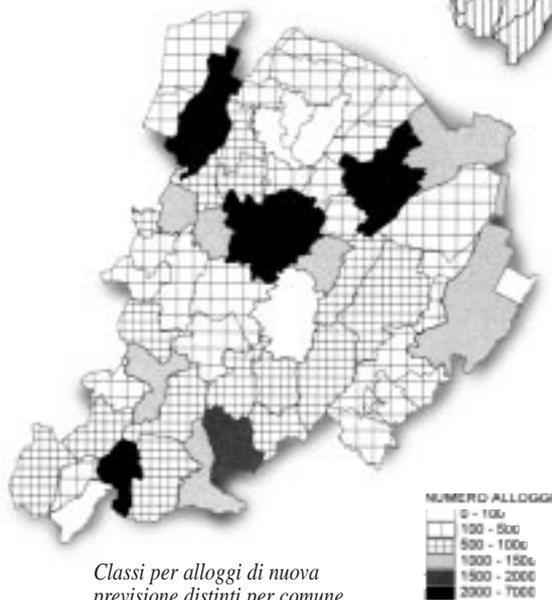
Incidere sugli effetti, da verificare puntualmente area per area, ai fini della più estesa condivisione di responsabilità, è relativamente facile alla luce della sistemazione complessiva del materiale di analisi prodotto.

Il Rapporto, infatti, tende a fornire indicazioni il più possibile oggettive sullo stato di consistenza delle criticità, tentando una motivata "graduazione" dei rischi. Sono così indicate, con cartografie di grande dettaglio estese a tutto il territorio provinciale, le aree a maggiore e minore vulnerabilità; vengono sistematicamente "pesate" le previsioni urbanistiche, sotto i diversi profili considerati, e classificate: aree prive di alcuna controindicazione alla immediata

realizzazione delle previsioni, aree che presentano controindicazioni a livello locale, risolvibili con adeguate "compensazioni", aree infine che presentano controindicazioni a livello di sistema e che richiedono appositi Accordi: è qui la materia specifica del piano strutturale strettamente connessa al ruolo di coordinamento provinciale. Sulla base di riscontri oggettivi, constatati nel dettaglio con i Comuni interessati, diviene così possibile intervenire, sia nella prospettiva del miglioramento di contenuti e metodi della pianificazione futura, sia nella prospettiva di una più consapevole e documentata gestione della pianificazione vigente. Diverso e più complesso è il discorso sulla rimozione delle cause dei



Macroambiti fisiografici con riferimento alla suddivisione dei comuni in 214 sottozone



Classi per alloggi di nuova previsione distinti per comune

fenomeni di crisi, che non sono riconducibili esclusivamente a politiche allocative, infrastrutturali o di tutela; ma a maggior ragione, gli Accordi d'area risultano indispensabili per diminuire progressivamente i processi di produzione delle esternalità negative.

Gli Accordi come sede di definizione dei contenuti strutturali dei PRG e di definizione degli indirizzi alla pianificazione locale

Grandi linee di indirizzo inquadrano questa azione sistematica di valutazione delle previsioni urbanistiche. Si tratta di indirizzi che, formulati a seguito di diagnosi condivise dai soggetti istituzionali d'area, sanciscono i contenuti del quadro strutturale di riferimento per la pianificazione locale. Questi indirizzi prevedono:

- per i contesti fortemente urbanizzati, l'obiettivo di uno sviluppo in termini di qualità e non di quantità (prevalentemente trasformazione e riqualificazione delle aree già urbanizzate) impegnato nel decentramento nei Centri Ordinatori e nei Centri di supporto delle ulteriori occasioni di attrattività per quanto attiene agli insediamenti generatori di occupazione ed ai servizi rari - per la generalità del territorio non densamente urbanizzato, soggetto a crescente dispersione insediativa, l'obiettivo di una drastica inversione di tendenza intesa al contenimento dell'occupazione del suolo da commisurare rigidamente ai ritmi del ragionevole fabbisogno delle popolazioni locali
 - per i contesti urbani "esterni" al core metropolitano, naturalmente predisposti ad accogliere programmate iniziative di decentramento funzionale, l'obiettivo di un ragionevole sviluppo anche quantitativo delle occasioni insediative, con la duplice finalità di tendere alla specializzazione funzionale e di servizio nel contesto metropolitano e di rappresentare significativo riferimento ordinatore e razionalizzatore di un'area di comprendente più Comuni consensualmente aggregati
 - per il core metropolitano e le direttrici di sviluppo, che costituiscono il connettivo tra i diversi centri, l'obiettivo della razionalizzazione della rete viaria e la piena attuazione delle previsioni relative al Servizio Ferroviario Metropolitano quale condizione per attuare qualsiasi ipotesi di decentramento, e per avviare un'azione incisiva di inversione dell'attuale ripartizione dei carichi di mobilità dalla gomma al ferro.
- Per ciascuno di questi obiettivi, le analisi di settore del Rapporto mettono in grado di for-

nire specificazioni per ogni area di concertazione. La stesura degli Accordi è quindi l'atto conclusivo di un processo di specificazione e di adattamento alle diverse realtà d'area degli indirizzi che scaturiscono dalle analisi di criticità formulate dal Rapporto.

Considerazioni generali sulla fase di sperimentazione della pianificazione d'area vasta

E' comune convinzione che gran parte delle aspettative attivate dalla legge di riforma delle autonomie locali (142/90) particolarmente rivolte al rilancio istituzionale e disciplinare della cosiddetta pianificazione di area vasta, siano venute ridimensionando, nel corso del decennio, lo slancio iniziale. Le ragioni sono più d'una ed ampiamente conosciute, e vanno dalla difficoltà di riforma dello Stato in senso generale, alla cronica debolezza delle Province, al rigido percorso prefigurato per le cosiddette "città metropolitane". Nonostante ciò, sarebbe del tutto sbagliato trarre un bilancio negativo della riforma ed affermare che nulla è cambiato. E' innegabile che la ripresa dell'attività di pianificazione di area vasta ha determinato una ripresa della pianificazione tout court, con positivi riflessi sulla pianificazione regionale, una intensa stagione di programmi di lettura del territorio e di interpretazione delle trasformazioni e di ricerca progettuale di vasto respiro. In secondo luogo la riforma ha determinato un processo di "non ritorno" nell'attività amministrativa delle Province che in grande maggioranza hanno posto mano al processo di elaborazione del proprio piano. Si è venuta così a creare una realtà composita, molto articolata per ricchezza e diversità delle esperienze, fortemente condizionata dal contesto territoriale ed economico/sociale, da quello normativo e politico, da quello organizzativo e di efficienza. Dall'osservazione, anche se non dettagliata, delle tante e diverse esperienze portate avanti dalle Province, e deducibili anche dalla nostra esperienza, si possono individuare alcuni grandi temi di approfondimento per la valutazione di sostenibilità del contesto periurbano: Primo tema: i limiti e delle competenze specifiche del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, e della definizione dei suoi contenuti Secondo tema: gli strumenti di analisi e di elaborazione funzionali a questi limiti e contenuti Terzo tema: l'integrazione ambiente/sviluppo nella dimensione provinciale (inteso come miglioramento complessivo della qualità della vita) e la sua possibile traduzione in uno schema di assetto territoriale Quarto tema: l'integrazione tra pianificazione e programmazione alla scala provinciale. □

L'APPENNINO CAMBIA LOOK

di GABRIELE RUBINI

155 miliardi di fondi pubblici e privati in tre anni rilanceranno la zona appenninica dal punto di vista ambientale, turistico, culturale e produttivo grazie ad un accordo di programma

Parte il Programma Speciale d'Area dell'Alta Valle del Reno, ovvero tutta una serie di interventi racchiusi in un unico progetto strategico e diluiti nell'arco di circa tre anni che hanno l'obiettivo di dare il "la" al rilancio di una vasta zona dell'Appennino Bolognese piena di potenzialità ambientali, turistiche, culturali e produttive.

Gli enti pubblici stanzieranno oltre 41 miliardi, i quali costituiranno il motore per far parti-

re altri 113 miliardi assicurati dai privati, riuniti in associazioni di categoria. Il totale dà oltre 155 miliardi di lire per un comprensorio di undici Comuni. Con quei fondi saranno riqualficate strade e centri urbani, stazioni ferroviarie ed aree produttive, saranno creati percorsi turistici e culturali, saranno offerti servizi alle imprese che già sono in zona e ad altre che volessero insediarsi. Il tutto tenendo in primo piano l'ambiente, la vera carta vincente di ogni zona montana. Si tenterà insomma di realizzare il famoso "sviluppo sostenibile" di un'intera vallata.

La Provincia di Bologna è stata lo snodo principale degli accordi, che hanno coinvolto, oltre a Regione e Comuni, anche sindacati e imprenditori. Si tratta di una modalità nuova di programmazione territoriale, che per la prima volta coinvolge anche economicamente enti a tutti i livelli e costituisce un esempio del ruolo di indirizzo e programmazione della Provincia, un ruolo concreto ma che spesso non "fa notizia". L'accordo è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Provinciale nella seduta dello scorso 9 marzo.

L'intero Piano Speciale d'Area si compone in totale di una cinquantina di progetti. Tra i primi a partire, quelli che riguardano gli insedia-

menti per le attività produttive: saranno completate o realizzate le zone artigianali a Camugnano, Castel d'Aiano (Croce), Castel di Casio ("Il Lago"), Granaglione, Lizzano ("Panigale 2") e a Marzabotto ("Sassatello 2"). Ancora per le attività produttive, sarà realizzato un Centro Servizi a Vergato, in locali messi a disposizione dal Comune, che costituirà un po' il punto di riferimento per imprese e lavoratori. I servizi viaggeranno anche per via telematica e insieme al Cosea



Sotto, una panoramica di Porretta Terme e a fianco una veduta della Valle del Reno



HANNO SOTTOSCRITTO L'ACCORDO

- Duccio Campagnoli, Assessore alle Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna
- Tiberio Rabboni, Vice Presidente della Provincia di Bologna
- Cesare Calisti, Presidente della Comunità Montana Zona n.10
- Mauro Brunetti, Sindaco di Camugnano
- Ivonne Mazza, Sindaco di Castel D'Aiano
- Giuseppe Valdiserri, Sindaco di Castel di Casio
- Roberto Melosi, Sindaco di Gaggio Montano
- Giuseppe Nanni, Sindaco di Granaglione
- Achille Ghidini, Sindaco di Grizzana Morandi
- Rinaldo Novali, Sindaco di Lizzano in Belvedere
- Andrea De Maria, Sindaco di Marzabotto
- Graziano Mauriti, Sindaco di Porretta Terme
- Renata Bortolotti, Sindaco di Sasso Marconi
- Pasquale Colombi, Sindaco di Vergato
- Mauro Brunetti, Presidente del Parco dei Laghi

(come partner tecnologico) il Piano prevede il potenziamento della rete telematica della pubblica amministrazione. Ciò servirà a rendere efficace il lavoro degli Sportelli Unici per le imprese, cioè dei principali strumenti di semplificazione in materia di permessi alle imprese. Assieme alle associazioni di categoria si interverrà anche sul commercio locale, in particolare per promuovere il miglioramento della distribuzione.

Nel campo della riqualificazione urbanistica e dei trasporti, il Piano prevede interventi di ristrutturazione negli abitati di Marzabotto, Porretta, Sasso Marconi e Vergato. Saranno poi compiuti interventi nelle stazioni ferroviarie di Sasso Marconi, Marzabotto, Lama di Reno,



Scorci dell'alta e media Valle del Reno e particolari del parco archeologico di Marzabotto

LE RISORSE PUBBLICHE

- Regione Emilia-Romagna	L. 20.471.000.000
- Provincia di Bologna	L. 450.000.000
- Comunità Montana Zona n.10	L. 1.640.000.000
- Comune di Camugnano	L. 150.000.000
- Comune di Castel D'Aiano	L. 752.000.000
- Comune di Castel di Casio	L. 2.113.000.000
- Comune di Gaggio Montano	L. 1.200.000.000
- Comune di Granaglione	L. 1.112.500.000
- Comune di Grizzana Morandi	L. 640.000.000
- Comune di Lizzano in Belvedere	L. 2.638.000.000
- Comune di Marzabotto	L. 2.415.000.000
- Comune di Porretta Terme	L. 4.724.000.000
- Comune di Sasso Marconi	L. 1.042.000.000
- Comune di Vergato	L. 2.400.000.000
- Consorzio Parco dei Laghi	L. 200.000.000

Totale L. 41.965.500.000

Ai finanziamenti pubblici si aggiungono altri 113.284.000.000 frutto di risorse private

A COSA SERVE IL PROGRAMMA SPECIALE D'AREA

Il Piano Speciale d'Area Valle del Reno è stato pensato per raggiungere tre obiettivi principali:

- rilanciare l'offerta turistica dell'Alto Reno, riqualificando l'offerta e diversificandola, in modo da sfruttare tutte le potenzialità che fanno della zona un richiamo per turisti non solo per il week-end: turismo sportivo, culturale, naturalistico, gastronomico
- ristrutturare le aree urbane e i trasporti, in modo da rendere più brevi gli spostamenti in un'area dove distanze anche relativamente brevi su strade di montagna richiedono comunque tempo
- sostenere un settore industriale già radicato, attraverso nuove aree produttive e dislocando in zona centri di servizio e lavoratori alle imprese in modo da evitare trasferte "burocratiche" per fare questa o quella pratica.

A questi tre obiettivi fondamentali se ne aggiunge un quarto, più di fondo e forse più ambizioso: realizzare il rilancio dell'Alto Reno senza intaccare l'ambiente, ma anzi valorizzandolo e considerandolo il valore aggiunto della zona.

Pioppe, Vergato, Rio-
la di Vergato e Silla.

La strategia infatti è di puntare sull'utilizzo della ferrovia che percorre l'asse delle valle, sia per le merci che per i passeggeri: l'obiettivo è quello di collegare più razionalmente le stazioni agli abitati che ne sono distanti, sia con i tradizionali pullman sia, dove le linee sono meno redditizie, con servizi pubblici a domanda. Sempre in tema di trasporti, saranno realizzati in tempi brevi le varianti alla SS 64 nel tratto tra Sasso Marconi e Vergato e a Ponte della Venturina.

E' previsto anche lo studio per un tunnel che colleghi la statale all'uscita autostradale di Pian del Voglio sull'A1. Il rilancio della promozione turistica sarà attuato sulla base di un ulteriore protocollo tra Regione, Provincia, Comunità Montane, Comuni, Camera di Commercio, Consorzio Appennino Bolognese e Associazione Promozionale Corno alle Scale. La linea generale è comunque la ridefinizione di "Bell'Appennino", che è la struttura cui è affidata l'attività di promozione. Tra i richiami

turistico-culturali un posto di primo piano lo avrà il Museo Aperto della Montagna Bolognese, ovvero un percorso alla scoperta delle testimonianze più caratteristiche della zona.

Il museo si snoda tra una serie di luoghi che saranno recuperati e restaurati: la Chiesa e la Canonica di Chiaporato (Camugnano), i finili Morandiani del Campiario, la Pieve di Roffeno.

Per l'accoglienza dei turisti saranno realizzate strutture ricettive a Granaglione e saranno completati i campeggi di Suviana. Gli impianti sportivi concludono l'elenco di interventi: sarà realizzata la copertura della piscina di Gaggio Montano, saranno adeguate le piscine di Porretta e Castel D'Aiano e, infine, si sta studiando la possibilità di creare un campo da golf a Vergato. □

IL CONTRAFFORTE PLIOCENICO

Verrà proposta alla Regione l'istituzione della Riserva Naturale Orientata del Contrafforte Plioceno. Un complesso compreso fra i Comuni di Sasso Marconi, Pianoro e Monzuno di eccezionale rilevanza geologica e naturalistica per l'intero Appennino

Un "libro aperto" della natura

di FRANCO RICCI LUCCHI*

Spesso i geologi hanno paragonato l'immagine del paesaggio a quella di un "libro aperto", in cui si possono leggere non solo forme e contorni ma anche parole, frasi, storie e narrazioni. Non uso a caso parole come "storie" e "narrazioni", perché il paesaggio è il prodotto di un'evoluzione geologica che avviene nel tempo: non è stato creato in un istante né esiste così da sempre. Quest'analogia col libro aperto (aperto, dunque, a una certa pagina, quella del presente) è particolarmente calzante nel caso del "contrafforte pliocenico" che troviamo nell'Appennino bolognese. Si tratta di un pacco di strati poco inclinati o quasi orizzontali, formati da rocce più o meno dure (ghiaie e sabbie variamente cementate, argille) che reggono, per così dire, il paesaggio a morfologia collinare che inizia a ridosso di Bologna - per esempio, a Rastignano, dopo la confluenza con la statale della Futa, oppure poco a sud di Sasso Marconi, se s'imbocca la Porrettana o la Val di Setta. Questi strati e queste rocce, in gran parte coperti da vegetazione, suolo coltivato, fabbricati, strade, sono affioranti là dove i processi naturali (frane e crolli lungo dirupi, incisione dei corsi d'acqua) o l'attività dell'uomo (per esempio, le cave sui fianchi delle colline) li hanno messi a nudo, e in genere disposti a chiazze, a macchie di leopardo. Nel "contrafforte", invece, abbiamo una lunga e spettacolare striscia continua di affioramento. Qui, dove gli strati sono a nudo, il geologo può leggere più facilmente i caratteri delle rocce e decifrarne, aiutato dal ragionamento e, perché no, anche dalla fantasia, le origini e la storia: capire, ad esempio, se quelle rocce erano originariamente sabbie e fanghi deposti su una spiaggia o sotto il mare, a quale profondità, in acque mosse o calme, e così via.

Ma veniamo al significato di queste due parole: contrafforte pliocenico. Il termine "contrafforte" indica una specie di bastione o muraglia naturale, e consiste di un allineamento di pareti rocciose in pietra arenaria che va dal "Sasso" di Sasso Marconi a ovest fino al Monte delle Formiche a est, passando per M. Ma-

FINALIZZATA, in primo luogo, ad accrescere la quota di territorio protetto della provincia, la proposta di costituzione della Riserva Naturale Orientata del Contrafforte Plioceno formulata dalla Provincia di Bologna nasce anche con l'intento di salvaguardare e riqualificare un contesto di indubbia rilevanza per l'intero Appennino. Proprio per sostanziare il valore storico, geologico, paleontologico e naturalistico della futura Riserva, "Portici" ospita due contributi tesi ad evidenziare l'originalità e il valore ecologico di questo magnifico monumento ambientale.

rio, Rocca di Badolo, M. Adone, Livergnano e la Val di Zena. L'aggettivo "pliocenico" si riferisce, invece, all'età della roccia, e a un intervallo di tempo geologico - il Pliocene, appunto - iniziato oltre 5 milioni di anni or sono e conclusosi da poco meno di 2 milioni di anni, con l'entrata del Quaternario. Occorre perciò distinguere l'età delle rocce da quella del

contrafforte da esse formato. Quest'ultima, più recente, è infatti da rintracciare ripercorrendo i lunghi processi di sedimentazione, deposito, stratificazione, innalzamento sopra il livello del mare, cementazione ad opera delle acque ed erosione del materiale roccioso.

Per quanto riguarda la prima parte della sua storia, il contrafforte faceva parte di un "bacino sedimentario" che era un golfo subsidente del mare padano-adriatico; la subsidenza caratterizza ancora oggi quest'area. Col sollevamento dell'Appennino, avvenuto nell'ultima parte del Pliocene e nel Quaternario, il nostro bacino ha cessato di esistere e i suoi sedimenti sono emersi dall'acqua. Inoltre, le compressioni crostali li hanno fatti leggermente "imbarcare" a forma di ampia conca o sinclinale. In questo modo, le estremità meridionali degli strati, che si trovavano sul bordo interno del bacino, hanno assunto una certa inclinazione verso la pianura padana. Si sono così esposte alle precipitazioni meteoriche. L'acqua caduta con la pioggia ha cominciato a penetrarvi e a scacciarne l'acqua marina; poiché l'acqua piovana ha una composizione molto diversa da

quella marina (è ricca di anidride carbonica e scioglie dal terreno e dalle rocce il carbonato di calcio, di cui si carica), ha determinato degli squilibri chimici. Si è avuta una deposizione di carbonato di calcio negli interstizi tra i grani di sabbia ed è iniziata la cementazione degli strati. Non vi è però stato il tempo perché questa giungesse a completamento o diventasse omogenea e uniforme. Essa è stata più completa dove la sabbia era più pulita e i suoi pori meno ingombri e quindi più facilmente percorribili dall'acqua infiltrata; in pratica, nei livelli più permeabili.

I centri di cementazione dell'arenaria sono spesso puntiformi e isolati. Sono così rimaste in evidenza delle masserelle rotondeggianti di arenaria ben cementata, che sporgono dalle pareti. Col tempo, man mano l'arenaria più tenera si disgrega, queste palle cadono, a volte restando intere a volte spaccandosi. C'è chi le raccoglie e le usa come pietre da giardino. Il loro nome locale è "cogoli". Nei dintorni di



Nella pagina precedente, dettagli del "contrafforte": in questi materiali (sabbie e ghiaie) si riconoscono le tracce della "lotta" fra fiume e correnti marine nella zona di foce del Savena pliocenico. A fianco, la parete del Sasso



Pianoro e nella Val di Zena affiorano vari orizzonti di arenaria giallastra dove queste concrezioni sono particolarmente abbondanti e ben osservabili.

Va qui ricordato che questo bacino pliocenico riesumato, chiamato intra-appenninico, coi suoi materiali e le sue morfologie, costituisce una caratteristica unica del paesaggio italiano; esso offre inoltre agli studiosi e agli amatori una vera e propria palestra all'aria aperta, in cui si possono osservare le evidenze fossilizzate di vari fenomeni naturali, da quelli biologici (animali che vivevano sul fondo del bacino e lungo le spiagge) a quelli fisici (onde, correnti, piene fluviali). Si possono così ricostruire, pezzo per pezzo, quelli che erano gli ambienti naturali del Pliocene a sud di Bologna: spiagge, lagune, paludi (vi sono resti di legno fossile nei calanchi sotto il "contrafforte"), laghi e canali fluviali. I bolognesi e gli abitanti dei comuni montani forse non sono del tutto consapevoli di quest'unicità e di questo valore del contrafforte pliocenico, dal punto di vista naturalistico e scientifico.

Tanto per citarne un aspetto, si vedono, nelle pareti del contrafforte tra Brento e Monte delle Formiche, tracce di "paleovalli" fluviali, che ci testimoniano come, qualche milione di anni fa, corsi d'acqua come il Savena e lo Zena avessero già impostato le loro valli lungo i percorsi attuali. Semplicemente, le loro foci

sbocavano direttamente in mare e si trovavano 10-15 Km più a monte del bordo attuale della pianura.

Questo, e altri aspetti del contrafforte, sono di estremo interesse per i geologi delle compagnie petrolifere, che vengono a visitare la nostra area non perché ci sia il petrolio ma perché offre, ben visibili all'aria aperta, situazioni morfologiche e tipi di rocce che si trovano spesso nei giacimenti di idrocarburi. La utilizzano quindi anche loro come "palestra", tanto più che si trova a pochi chilometri dalla città ed è di facile accesso.

Il fatto che la zona del "contrafforte" sia antropizzata (e lo è da tempo) non toglie nulla alla bellezza e al valore delle emergenze naturali, purché si dimostri un minimo di saggezza nel gestire il territorio: evitando scontri irrimediabili al paesaggio, rispettando e conservando gli aspetti e i fenomeni unici e irripetibili, ma permettendo anche agli abitanti di svolgere le loro attività e incoraggiando un turismo intelligente, capace di apprezzare quel che gli capita sotto gli occhi, ma che spesso non vede perché impegnato ad "arrivare" troppo in fretta.

**Docente presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Bologna*

Una riserva contro l'oblio

di FRANCO CORBETTA*

Certo, a chi abbia percorso anche una sola volta (e, ovviamente, in adeguate condizioni di viabilità) l'Autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze non saranno sfuggite le rosseggianti torri di Monte Adone, il fulcro di quello spettacolare complesso di rocce costituito dal più esteso "contrafforte pliocenico".

Troppo "arizonico", quel complesso, per passare inosservato!

Ed allora ci si può, molto ragionevolmente, chiedere: come mai, sinora e inesplicabilmente, questi luoghi non sono ancora stati oggetto di un provvedimento di tutela finalizzata alla costituzione di un Parco o di una Riserva?.

Inesplicabilmente?

No, no: l'apparente (e solo apparente) dimenticanza non è affatto inesplicabile.

Infatti, non di imperdonabile dimenticanza, degli Assessorati competenti (e, peggio ancora, della Consulta Regionale) si tratta, ma di un criterio che, a torto o a ragione adottato, si può definire - mutuando il termine dal mondo del calcio - di "geopolitica".

Infatti la Consulta Regionale per la tutela della flora (della quale, a lungo, ebbi l'onore di far parte) non aveva affatto misconosciuto la straordinaria importanza paesistica e scientifi-

ca del Contrafforte, ma aveva dovuto tenere nel debito conto anche altre realtà (peraltro, spesso, del massimo pregio) più lontane dal (presunto) ambito del potere centrale di Bologna.

Per cercare di ovviare a questa presunta dimenticanza già si era mossa, ancora negli anni '70, la benemerita associazione "Italia Nostra". In seguito, le realtà ambientaliste bolognesi aderenti al "Comitato di Collegamento" si attivarono organizzando - grazie alla gentile disponibilità del Comune di Pianoro - un convegno proprio per il "rilancio" del Contrafforte. Insperatamente (ma fortunatamente), la proposta ha trovato il pieno appoggio di tutti gli Enti locali ai vari livelli (oltretutto del mondo scientifico bolognese, da sempre assai attento al Contrafforte) e così, grazie al formidabile impulso dato all'iniziativa dall'assessore Forte Clò e al prezioso lavoro di una équipe formata in seno al Coordinamento Regionale della Federazione Nazionale Pro Natura, quella che era solo una vaga idea si sta concretizzando in una promettente realtà.

La spettacolare catena di rocce arenacee del Contrafforte presenta innumerevoli situazioni topografiche, edafiche e microclimatiche che, a loro volta, ne determinano la straordinaria ricchezza floristica e vegetazionale: boscaglie termofile di sclerofelle mediterranee (Leccio, Fillirea, Olaterno, Osiride) e del bellissimo Cisto a foglie di salvia nelle posizioni più aride ed assolate; foltissimi boschi cedui dominati dal Carpino nero nei più freschi ed umidi versanti esposti ad ovest e a nord, che ospitano talvolta autentiche reliquie come il Borsolo e il quivi rarissimo Faggio.

Il sottobosco è ricchissimo delle policrome geofite primaverili (Scilla, Bucaneve, Anemo-



Diversi ambiti ecologici del "contrafforte" e un particolare della parete del Sasso che mostra uno spaccato di spiaggia pliocenica con le sue sabbie stratificate e strutturate dalle onde



ni, Denti di Cane, Giglio Croco, Pulmonaria, Pervinche) e vede la presenza del raro Rusco ipoglossio, mentre i bordi dei rivi che solcano dolcemente i versanti settentrionali sono ornati dalle copiose fioriture primaverili dei Candido Campanellino e dalle lucide fronde della felce *Lingua cervina*.

E ancora. Nelle posizioni più aride vegetano

fratelli della quivi rarissima Stifa, poeticamente detta "Lino (o Capelli) delle Fate" per le lunghe appendici piumose deputate alla dispersione aerea delle cariossidi.

Le pareti stillicidiose (ed esposte a Nord) sono colonizzate da folti tappeti di Capelvenere di Giunco nero, mentre lo spaticcio alla base inzuppato d'acqua è la sede ideale per i folti popolamenti "freatofili" dell'Equiseto gigante. Gigante, senza dubbio, tra gli equiseti attuali, ma pallido epigone dei suoi mastodontici antenati che formavano le foreste del carbonifero. Ma è veramente ora di concludere, e non possono mancare alcuni accenni, almeno, alla fauna. Le erte pareti con le loro cange e le loro cavità sono la sede ideale per varie specie di rapaci. I tronchi seccaginosi nei boschi sono sfioracchiati da quei prodigi della natura che sono i Picchi.

Nelle acque dei torrenti più inaccessibili ed impervi guizzano ancora gli ormai rarissimi Gamberi di fiume e diverse specie di Tritoni, mentre nelle fosse più recondite nuota placidamente un'autentica gemma: la Salamandrina dagli occhiali. □



** Docente presso il Dipartimento di Scienze Ambientali - Università dell'Aquila e presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti*

VIA IL COPERCHIO DAL NAVILE

di CESARE TOMMASINI

*Torna alla luce l'antico corso d'acqua prima coperto.
Ora un progetto lo rivaluterà e sulle sue sponde sorgerà una nuova piazza*

Gigantesche tenaglie hanno stretto e spezzato le travi in cemento armato che, fino a pochi giorni fa sostenevano un coperchio di asfalto, costruito negli anni '60 per nascondere il cattivo odore e la vergogna delle acque sporche del Canale Navile. Altre ruspe hanno rimosso grandi quantità di detriti e fango nero, scoprendo la sponda di mattoni rossi e i tre archi del ponte che è il cuore del paese visto che, prima che Giovanni II Bentivoglio costruisse qui il suo castello, questo luogo di chiamava "Ponte Poledrano". Enel e Telecom Italia hanno dovuto modificare a tempo di record il tracciato delle linee elettriche e telefoniche inserite proprio sotto al coperchio d'asfalto, e i problemi di pulizia delle acque sembrano definitivamente risolti grazie al depuratore di Corticella messo in funzione dalla Bonifica Renana che ferma i detriti galleggianti con una paratoia di sei metri.

A fianco del canale riscoperto sorgerà una piazza, il cui arredo urbano è stato accuratamente progettato. In consonanza con il nuovo disegno urbanistico sarà anche l'antico ponte storico lastricato di ciottoli di fiume.

La Regione Emilia Romagna ha destinato sinora più di quattro miliardi di lire per la messa in sicurezza del Canale Navile. I pilastri in cemento armato che sostenevano il coperchio provocavano una strozzatura al deflusso delle acque del canale, causando frequenti allagamenti.

La sistemazione della piazza sulla sponda del Navile è uno degli interventi previsti dal progetto "Isola di Bentivoglio". L'antica isola sorgeva tra il braccio del canale oggi riscoperto, che dava forza alle pale del mulino, e un altro braccio, oggi interrato, che serviva per la navigazione delle barche. L'intervento di restauro interesserà i palazzi di fine ottocento fatti edificare dal marchese Carlo Alberto Pizzardi intorno al Navile su progetto del famoso architetto Alfonso Rubbiani. Tutti gli edifici facevano parte della grande proprietà del marchese, che morì nel 1922 e donò tutti i suoi beni all'Amministrazione degli ospedali: il mulino o Palazzo Ros-

so, residenza dei Pizzardi a Bentivoglio oggi sede della Biblioteca Comunale, pregevole esempio di archeologia industriale; Palazzo Vivaio e la torre del castello, che i bentivogliesi sognano di veder ricostruita dal 1945, quando le mine delle truppe tedesche in ritirata lo trasformarono in un piccolo rudere. Il progetto "Isola di Bentivoglio" potrebbe essere l'occasione ideale per curare definitivamente l'antica ferita. □



Sopra:
il canale Navile,
con un tipico
barcone trainato
da cavalli degli
inizi del '900
(da "Bentivoglio
fra '800 e '900
i luoghi e le
immagini, a cura
di Giancarlo
Roversi,
Grafis Edizioni)

EDITTO
SOPRA IL CANALE NAVIGLIO,
e sua Navigazione.



Essendo pervenuto a notizia dell'Emisericissimo, e Reverendissimo Sig. Agostino del Titolo di Santa Maria del Popolo Prete, della S. R. C. Card. Cufano, della Città di Bologna, e suo Contado, e Distretto di Latero Legato, che alcune Persone anche con violenza audace, e più, e più volte anno ardito impedire la Navigazione delle Barche, e Navi del Solleggio di Corticella a Bologna, non facendo li Carri, Condottoni, Barcaioli, Paroni, e Condottoni di Barche a fermarsi al Solleggio di Corticella, & ivi scaricare le loro Merci, commettendo altri abusi, & arrestati inalterabili in gravissimo danno, & pregiudizio tanto del pubblico, quanto de' Signori Sindici Amministratori della Gabella Graffa di Bologna, & suoi Appaltatori essendo la terra de' Barchi, e Provincia altre volte pubblicata sopra il mantenimento del Canale Naviglio, e sua felice Navigazione. E volendo Sua Eminenza provvedere a simili inconvenienti, Quindi, che con il presente Editto (non recedendo dalli Bandi suddetti, anzi a quelli interdetto, e malamente per procedere contra quelli, che per l'adietro sono incorsi in simili eccessi, e vizi facci di bisogno quelli rimovendo) proibisce ad ogni, e qualunque Persona di qualsivoglia grado, stato, & condizione di levare, & far marciare in qualsivoglia modo l'acqua dal suddetto Canale Naviglio in pregiudizio della felice Navigazione di Barchi, Corticella, Carri, Condottoni, e Paroni suddetti, quanto alli Pallaggi, & altri ch'è sia, dal principio fino al fine di detto Canale, & in specie del Solleggio di Corticella fino a Bologna al Porto Naviglio, & a' Fabbini il poter metter mano, o in qualsivoglia modo dare ajuto allo scarico delle Barche, e Navi suddette senza licenza in iscritto de' Signori Amministratori suddetti, o loro Appaltatori, sotto pena di Scudi 100. d'oro d'Appaltarsi per un terzo alla Reverenda Camera Appaltica, per un altro terzo alla Signoria Sindici suddetti, o loro Appaltatori, e per l'altro terzo all'Accusatore, all'esazione delle quali pena si procederà con ogni rigore, & anche di tre mesi di Carcere, & altre pene etiam corporali ad arbitrio di Sua Eminenza da incaricarsi il più fatto da ciascuno transgressore ogni volta constaverà al presente Editto. Avvertendo ciascuno a non contrariare, ma osservare il presente Bando inalterabilmente, perché contro li trasgressori si procederà severissimamente etiam ex officio.

Valendo Sua Eminenza, che il presente Editto, che farà alla Porta della Dogana di Bologna, al Porto Naviglio, al Solleggio di Corticella, & alla Casa di Malalbergo, & alle altre parti per legittimamente intanto a chi di lui. In questo, &c.

Datum Bononiae die 4. Augusti 1714.

A. Card. Cufano Legato.

*Scilicet Cella Mestrii Cingere Gabella Graffa
Homo Nat. Et Secret. de' suoi.*

In Bologna, dalli Secretari del Barchi per la Stamparia Canonica.

IN COMUNE

A cura di Antonio Sciolino

L'ATTIVITA' DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

Il Consiglio comunale, in quest'ultima fase di mandato, sta dibattendo argomenti di particolare rilevanza per la vita della città, con particolare riguardo ai problemi dell'Urbanistica, del Traffico e del Sociale. Tenuto conto di ciò e nell'approssimarsi della scadenza amministrativa, si è pensato di svolgere una riflessione sul ruolo della Presidenza del Consiglio comunale

Il ruolo istituzionale

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio comunale, previsto dallo Statuto e dal Regolamento, rappresenta un'importante novità nell'ambito della riforma istituzionale dell'ordinamento delle autonomie locali.

L'Ufficio è costituito dal Presidente e dal Vice Presidente del Consiglio ed è l'organismo nel quale vengono previamente esaminati e discussi gli argomenti di maggiore rilevanza che attengono allo svolgimento dei compiti regolamentari previsti.

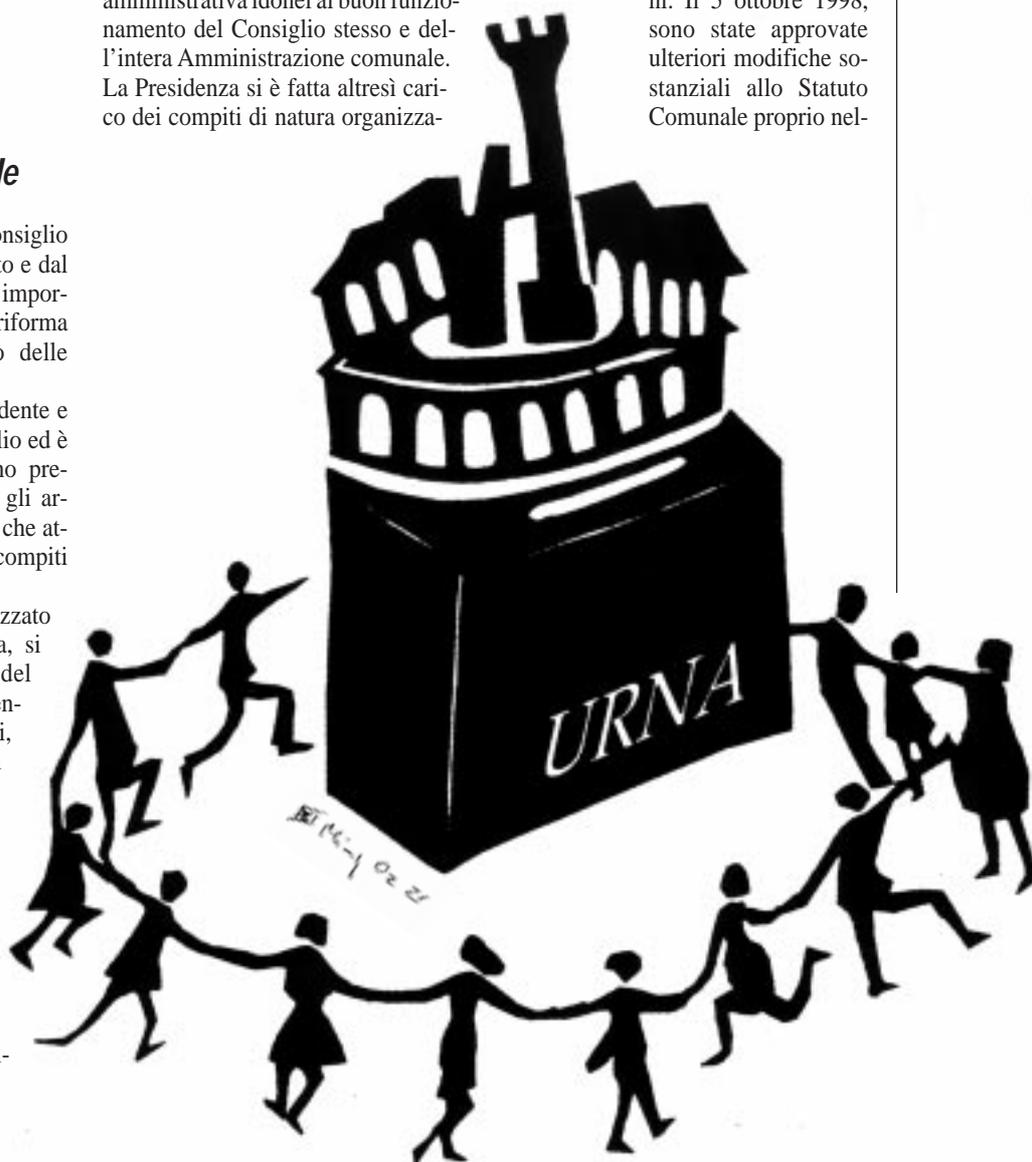
Tra gli atti che hanno caratterizzato l'operato di questa Presidenza, si segnala il coordinamento del gruppo di lavoro, con rappresentanti di tutti i Gruppi politici, che ha istruito una proposta di revisione generale del Regolamento del Consiglio comunale, anche in funzione delle recenti riforme legislative. Nella stessa occasione si è proposto la modifica dello Statuto comunale relativamente alla costituzione di due importanti organismi consiliari: la Conferenza dei Presi-

denti delle Commissioni e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, le quali svolgono una determinante funzione istituzionale. In particolare, la Conferenza dei Presidenti di Commissione svolge un ruolo di coordinamento delle attività delle stesse Commissioni in funzione della preparazione dei lavori del Consiglio Comunale: istruendo le deliberazioni e gli ordini del giorno presentati dall'Esecutivo, dal Sindaco, dai Consiglieri Comunali; approfondendo argomenti di particolare importanza per l'attività comunale; svolgendo udienze per ascoltare i cittadini.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Consiliari ha tra i suoi compiti quello di svolgere una funzione di coordinamento tra i gruppi politici e la Presidenza del Consiglio, provvedendo a calendariare gli argomenti e i provvedimenti deliberativi da iscriverne ai lavori del Consiglio comunale, nonché trattare tutti quegli aspetti di politica amministrativa idonei al buon funzionamento del Consiglio stesso e dell'intera Amministrazione comunale. La Presidenza si è fatta altresì carico dei compiti di natura organizza-

tiva, per quanto riguarda i Gruppi consiliari, l'attività dei singoli Consiglieri e il rapporto tra il Consiglio comunale e la Giunta, garantito dal collegamento costante tra il Sindaco, i suoi delegati, la Presidenza del Consiglio comunale e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari.

Sono state poi coordinate le istruttorie riguardanti l'attività regolamentare ed in particolare le "Disposizioni applicative dell'art. 4 dello Statuto comunale: rapporti con le libere forme associative" e il "Regolamento sui diritti di partecipazione e di informazione dei cittadini". La Presidenza ha collaborato inoltre con la Commissione Consiliare "Affari Generali e Istituzionali" alla realizzazione del seminario internazionale "I cittadini e il governo della città: il ruolo del Referendum comunale. Forme ed esperienze in Italia, Stati Uniti e Svizzera", al quale hanno partecipato esperti e docenti universitari europei ed americani. Il 5 ottobre 1998, sono state approvate ulteriori modifiche sostanziali allo Statuto Comunale proprio nel-



l'ambito della Partecipazione popolare e del Referendum consultivo, importante strumento di democrazia diretta che consente di raccogliere il parere dei cittadini su temi di particolare rilevanza per il Comune di Bologna.

Tra le altre iniziative proposte dalla Presidenza vi è la delega al Consigliere Ivano Dionigi ad occuparsi dei rapporti con l'Ateneo bolognese al fine di elaborare proposte e progetti inerenti l'incarico conferitogli.

L'intento è quello di affrontare i diversi temi e problemi che legano strettamente le vicende della città e dell'Ateneo nella piena consapevolezza del-

congiuntamente dall'amministrazione Universitaria e quella Comunale (corsi, conferenze, incontri, concerti), previste in orario serale e notturno, nell'intento di proporre nuove opportunità formative e di migliorare la difficile situazione di degrado attorno a Piazza Verdi.

L'Istruttoria Pubblica sulle bambine ed i bambini

La Presidenza ha proposto altresì iniziative tese a lanciare "sonde" nella città al fine di raccogliere "le voci"



l'inter-relazione fra queste due Istituzioni. In questa ottica l'Università assume il ruolo di risorsa per la città nella sua duplice identità del sapere (docenti) e delle risorse umane (studenti). Nell'ambito di questo ruolo sono stati organizzati tre seminari di studio indirizzati agli Amministratori della città sui seguenti argomenti:

- questione demografica e presenza studentesca in città,
- diritto allo studio e residenza studentesca,
- i nuovi insediamenti delle facoltà scientifiche.

Particolare attenzione è stata posta per due tipologie progettuali seguite nello scorso anno: la formazione permanente e l'Università per lavoratori. In questa direzione si inquadrano le recenti iniziative programmate e finanziate

della società civile, economica e culturale su temi di rilevante interesse.

Il Consiglio Comunale ha fatto propria la diffusa preoccupazione rispetto alla scarsa attenzione nei confronti dell'infanzia, ritenendo che i temi riguardanti il mondo delle bambine e dei bambini devono invece essere assunti come indicatori dei mutamenti sociali e della qualità della vita di una comunità.

Per questo si è indetta una "Istruttoria Pubblica sull'Infanzia" che si è svolta dal 17 al 18 gennaio 1997 nella sala del Consiglio Comunale.

L'intenzione era di dare spazio ad un confronto in grado di attivare energie, risorse e intelligenze per ridisegnare la città assumendo i bambini e la loro visuale come elemento forte del progetto complessivo, anticipando in

questo modo i temi proposti con la legge 285/97. L'istruttoria pubblica, strumento di partecipazione collettiva all'elaborazione e verifica delle politiche comunali, è divenuta una occasione importante di conoscenza di una realtà molto variegata e di difficile comprensione.

Il tema del rapporto tra bambini e città è stato articolato in tre sezioni: educazione e cultura, salute, e sicurezza.

Oltre a ciò, nell'organizzare l'istruttoria, si è dato ordine sistematicamente alla vasta tipologia di servizi pubblici per l'infanzia esistenti sul territorio comunale, attraverso la realizzazione di un quadro complessivo dei servizi erogati.

Sono stati inoltre censiti i comitati, i gruppi, le associazioni di volontariato e del privato sociale operanti a Bologna, con la redazione di un indirizzario organico, di particolare interesse per l'ente pubblico.

Nel corso delle due giornate sono stati presentati numerosi progetti alcuni dei quali, accolti dagli assessorati competenti, sono in via di realizzazione.

Durante l'istruttoria si è votato un ordine del giorno che ribadisce i diritti delle bambine e dei bambini e impegna l'Amministrazione Comunale ad istituire un Forum permanente sull'infanzia, quale sede di confronto ed elaborazione di politiche più adeguate alla costruzione di una città a misura di bambino.

Il Forum dell'Infanzia

La Presidenza e il Consiglio comunale hanno lavorato all'ideazione di questo Forum accettando la sfida di non essere solo notai ma anche attivi promotori di quella cultura in grado di stimolare una nuova appartenenza degli individui alla città.

Il Forum si è tenuto dal 21 al 24 ottobre 1998 e di questo abbiamo dato rendiconto in uno scorso numero della rivista, soprattutto in riferimento all'organizzazione e alla metodologia di lavoro.

Vogliamo invece qui riportare alcuni dei concetti fondamentali che sono stati dibattuti nel corso delle giornate di studio.

Prima fra tutte, l'impossibilità di chiudere i bambini dentro "cerchi" impenetrabili dall'esterno perché comun-

que, anche in questi "giardini speciali" i messaggi negativi arrivano ugualmente.

Un altro problema, emerso dal dibattito, riguarda gli aspetti della crescita intellettuale dei bambini, di come metterli in relazione l'uno con l'altro e

di soggetti in formazione, che hanno bisogno di una loro autonomia, ragionando anche su quello che sta accadendo in entrambi i campi del diritto civile e del diritto penale.

Dal dibattito è scaturita la necessità che la città sappia trasmettere memo-

traffico, ai nuovi cittadini, in una ottica diversa, guardando ai nostri figli e al loro futuro.

Ci sarebbe forse bisogno di una sorta di Difensore Civico dei bambini che rilegga ogni progetto e delibera amministrativa tenendo conto del loro interesse.

Si è deciso inoltre, visto l'attenzione suscitata dal Forum stesso, di pubblicare gli atti delle giornate di studio.

L'Università di Scienze delle Culture

La Presidenza ha posto inoltre molta attenzione al fenomeno della immigrazione dai paesi extracomunitari, anche perché Bologna e l'Emilia-Romagna sono divenute aree ad alta densità di immigrazione, grazie ad una gamma di opportunità di accesso al mercato del lavoro e dei servizi che non è riscontrabile in altre parti del Paese.

Sono circa 10.000 infatti gli stranieri residenti a Bologna (dati aprile '97) e quasi 70.000 nella regione (dati 1995), numeri probabilmente duplicabili se si aggiungono i clandestini.

Questo fenomeno, se da un lato ha assunto caratteristiche strutturali, dall'altro rimane un processo dinamico e non facilmente governabile, poiché appare caratterizzato dalla presenza contemporanea di etnie diverse che presentano bisogni, comportamenti, modelli culturali molto differenti tra loro e ai quali non può essere data una risposta univoca. Le attività legislative, politiche, culturali dovranno essere, necessariamente, diversificate e flessibili.

Occorre quindi superare visioni contrapposte attraverso una migliore comprensione dei fenomeni e una più alta capacità di adattamento agli stessi.

Il problema dell'immigrazione non può essere affrontato solo in termini di campi-profughi e di ordine pubblico, ma anche mediante il riconoscimento di una progressiva parità di diritti sociali.

Si tratta di produrre un nuovo codice etico di convivenza multietnica che consenta di riconoscere, ad ogni individuo, il diritto di cittadinanza nel luogo dove lavora e vive.

In questo quadro di riferimento generale, la Presidenza e il Consiglio comunale di Bologna hanno ritenuto di



di come non delimitarne l'identità. Perché meno "picchetti" vengono fissati più è libera l'espressione della personalità e più i bambini crescono con la capacità di entrare in relazione con gli altri.

Si è parlato anche dell'infanzia e della famiglia in una società che cambia, di questi piccoli così diversi, rapidi, intuitivi, capaci, che però vedono tanta televisione ogni giorno, assorbendo molti messaggi negativi.

Occorre quindi, con il fondamentale contributo degli adulti, aiutare i ragazzi a svilupparsi in modo armonico ed equilibrato, evitando di farli crescere in un ambiente iper-affettivo dove non viene mai detto di no e si rinuncia all'aspetto educativo. Il bambino deve, ad un certo punto del suo sviluppo, conoscere quali sono i suoi diritti e i suoi doveri.

Si è discusso ancora del tempo e dello spazio del gioco e dell'innovazione nei servizi per l'infanzia.

In campo giuridico, è emerso che i diritti dell'infanzia sono stati riconosciuti solo da poco tempo come diritti

rie e conoscenze all'infanzia ed assicurare prospettive nuove: i bambini guardano dalla finestra, ma fuori non c'è nulla ed è questo uno degli elementi più estranianti che possiamo immaginare nel processo educativo.

Così come è stato affrontato il problema di quanto una città possa essere effettivamente amica delle bambine e dei bambini, una città da intendere come "villaggio locale", cioè come centro di radicamento delle informazioni "mondializzate".

Sono state discusse infine le questioni riguardanti il bambino malato, la promozione della salute e i nuovi gruppi di lavoro sulla riqualificazione della città, sull'educazione alla salute, alla sicurezza, all'ambiente, sui problemi della disabilità e sull'etica pediatrica.

In sostanza, il senso specifico che può essere attribuito a questo Forum è quello di avere colto una serie di tendenze e di indicazioni abbastanza uniformi, sollecitazioni che vengono dalla città e che invitano tutti a ripensare all'urbanistica, ai servizi, agli spazi, ai parchi giochi, ai bisogni, al

potere contribuire alla costruzione di un nuovo modello di cittadinanza, affrontando un aspetto della questione: il tema dell'accesso allo studio e alla cultura. Avviare una riflessione sul rapporto tra immigrati e comunità non può prescindere da un interlocutore privilegiato quale l'Università degli Studi. Il primo passo è stato, pertanto, la costituzione di un Comitato misto Comune-Università, coordinato da questa Presidenza.

Nel corso dell'attività svolta, il Comitato ha approfondito la conoscenza degli aspetti statistico-sociologici della immigrazione a Bologna e nella regione e ha raccolto ed analizzato i contributi di quanti si occupano "sul campo" degli stranieri.

Ne sono emerse alcune indicazioni generali dalle quali far scaturire una proposta concreta, la necessità di attuare progetti che non siano puramente assistenziali, ma che favoriscano l'integrazione, contribuendo a trasformare la presenza straniera in una risorsa per la comunità.

Il tema dell'accesso allo studio e alla cultura ha diversi piani di lettura. Un primo aspetto è relativo agli studenti

meritevoli e bisognosi già iscritti o desiderosi di iscriversi all'Università. Il secondo riguarda i lavoratori stranieri non iscritti all'Università che esprimono però una crescente domanda di alfabetizzazione, sia di base (cioè necessità di apprendere la lingua italiana in funzione del lavoro), sia per recuperare titoli di studio, in Italia. E, infine, un piano più generale, che riguarda italiani e stranieri, attiene alla necessità di un approfondimento della reciproca identità culturale.

Da queste considerazioni è scaturita una proposta: il Comitato invita Comune, Università, Provincia e Regione a fare proprio il tema del confronto multiculturale e propone loro di nominare una "Autorità per il riconoscimento e l'integrazione delle culture", che tragga la sua credibilità dall'autorevolezza delle istituzioni che la promuovono e, insieme, dei suoi membri. Primo compito dell'Autorità sarà quello di progettare il coordinamento degli interventi esistenti, individuando i più efficaci raccordi tra i soggetti che già operano in questo ambito, e formulare proposte e suggerimenti di ulteriori interventi. L'obiettivo del me-

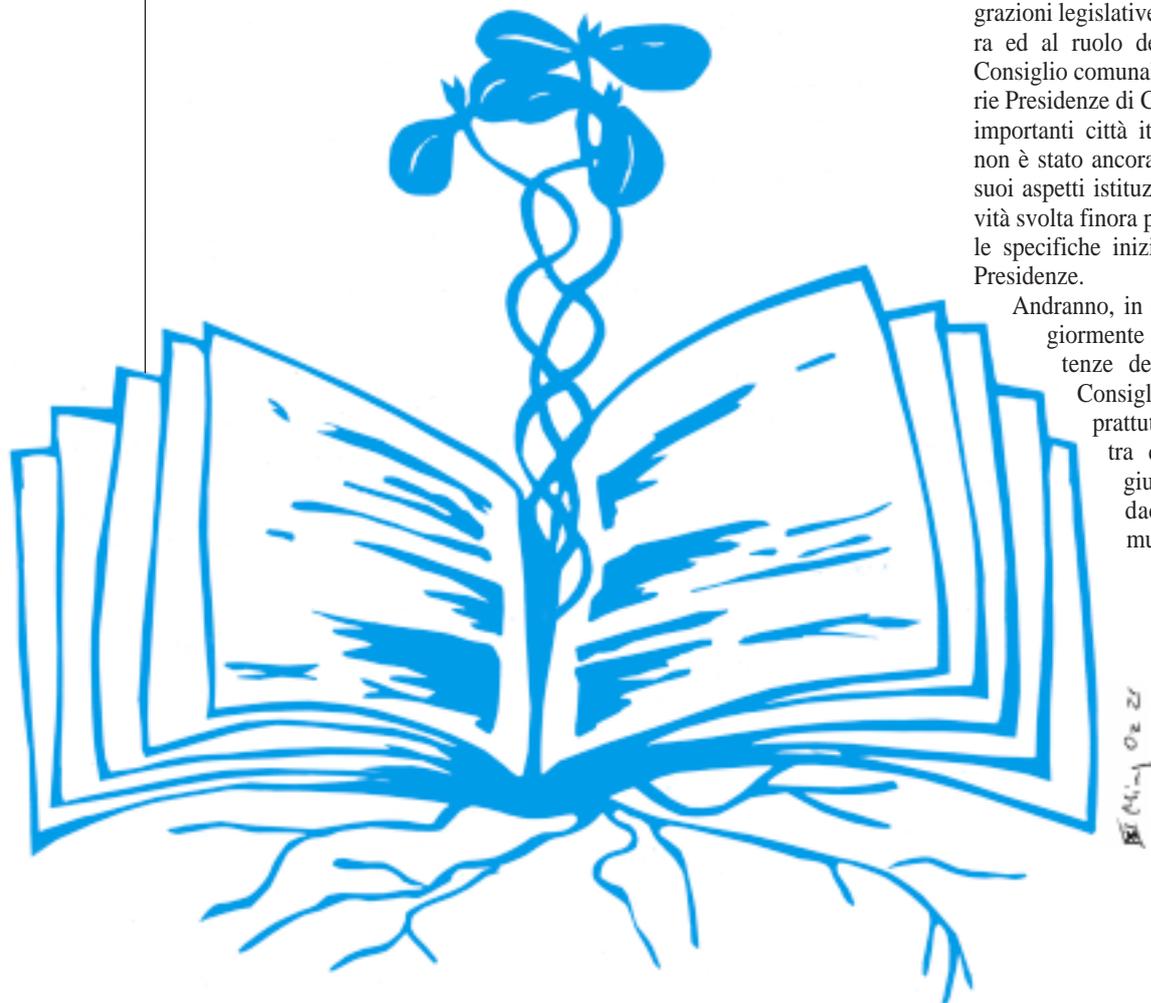
di periodo dovrà essere quello di progettare un Centro Universitario Transculturale o meglio "Università di Scienza delle Culture" ad area regionale che si proponga come:

- luogo di formazione di primo livello attraverso corsi di italiano, di sostegno, di cultura generale;
- luogo di attività, attivando una proposta articolata ed organica al fine di conseguire diplomi, partecipare a corsi di specializzazione e a seminari tematici;
- sede di attività scientifica attraverso corsi di cultura comparata, di un laboratorio di ricerca sulla scienza delle culture e di un centro di collaborazione con Università di Paesi in via di sviluppo;
- luogo di appartenenza, di incontro, di socializzazione e confronto, attraverso conferenze, dibattiti, proiezioni di film, e altro.

Questa "Autorità" potrebbe divenire un nucleo di alto profilo, punto di riferimento più appropriato per affrontare i problemi che derivano dal confronto e talora dallo scontro tra culture diverse.

In conclusione, una considerazione sulle proposte di modifiche ed integrazioni legislative in merito alla figura ed al ruolo della Presidenza del Consiglio comunale, presentate da varie Presidenze di Consigli comunali di importanti città italiane. Ruolo che non è stato ancora delineato in tutti i suoi aspetti istituzionali. Infatti l'attività svolta finora prende le mosse dalle specifiche iniziative delle singole Presidenze.

Andranno, in questo senso, maggiormente definite le competenze della Presidenza del Consiglio comunale e soprattutto la inter-relazione tra questa figura e la giurisdizione dei Sindaci e delle Giunte municipali. □



IN PROVINCIA

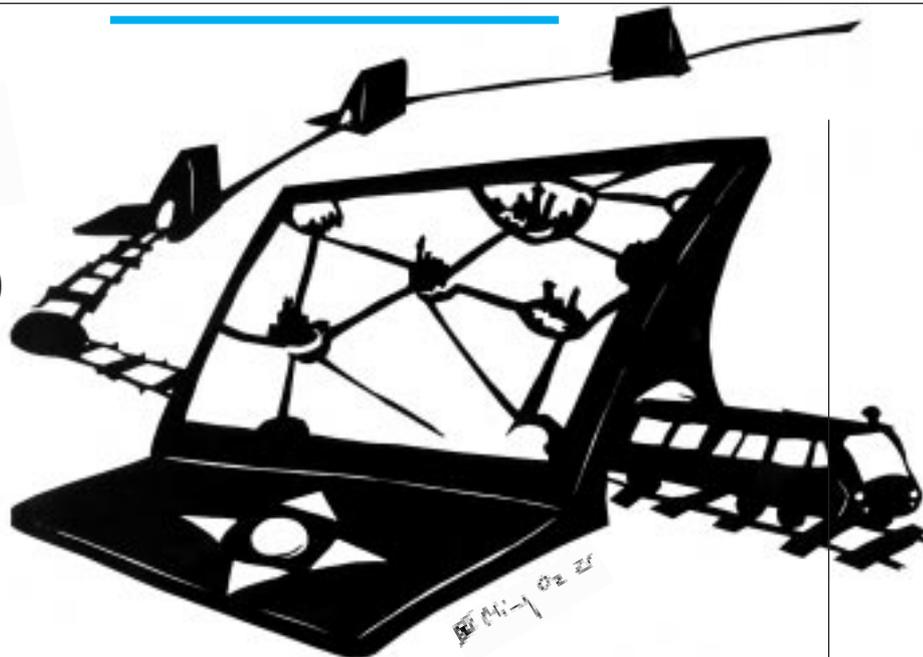
1995/1999: QUATTRO ANNI DI LAVORO

Nel corso di tre sedute il Consiglio provinciale ha discusso il consuntivo del mandato amministrativo presentato dalla Giunta

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PRODI

Il Presidente ha anzitutto richiamato le linee principali dell'attività svolta, in particolare il sistema della concertazione, un metodo di governo che ha permesso di realizzare progetti in un'ottica di condivisione e di aumentata efficienza e autorevolezza dell'Ente. Dalla concertazione scaturiscono le linee operative principali di questo mandato: l'avvio di una nuova fase di realizzazione di opere infrastrutturali; la creazione di un modello di welfare locale che coordina competenze esistenti ed acquisite; l'intervento della pubblica amministrazione a favore di uno sviluppo economico solido e sostenibile.

Motore di questo processo di concretizzazione del "governo di area vasta", è stata la Conferenza Metropolitana dei Sindaci, attraverso la quale sono state per la prima volta coordinate, sul territorio bolognese, politiche di intervento in settori vitali come la sanità, la scuola, la pianificazione, l'ambiente. L'attività Provinciale si è inoltre situata in un contesto caratterizzato da grandi svolte ma anche politico-economiche, con l'entrata dell'Italia nell'Euro e l'intensificarsi del processo di globalizzazione dei mercati. La Provincia si è distinta per un aumento degli investimenti sul territorio, passati dai 26 miliardi del 1994 ai 60 miliardi del 1997 e ai 62, previsti, per l'anno in corso. Notevole peso hanno avuto la progettazione e realizzazione di grandi opere infrastrutturali, dai trasporti su gomma e ferro alla riorganizzazione delle strutture scolastiche: un'azione concertata per migliorare la cornice urbanistica, ambientale e logistica del territorio e per proseguire



nella politica delle pari opportunità a tutti i cittadini dell'area vasta, favorendo l'accesso ai servizi. Tema costante nelle politiche provinciali è stata l'interrelazione tra territorio e ambiente: le molteplici iniziative in questo campo hanno teso alla sintesi tra valorizzazione e conservazione dell'habitat naturale e al sostegno all'agricoltura.

Notevole anche l'impegno nel welfare sociale. Seguendo il principio della sussidiarietà, la Provincia ha connesso e integrato l'azione di enti più piccoli (quartieri, comuni), portando alla risoluzione di problemi organizzativi e gestionali grazie anche alla scelta di semplificazione amministrativa. Nel settore della formazione professionale e del lavoro, l'Ente è intervenuto a sostegno della formazione continua, resa necessaria dalla trasformazione inarrestabile del mondo del lavoro, nonché a sostegno delle imprese locali in difficoltà e di quelle nascenti. Prodi ha infine ricordato la promozione del bacino culturale bolognese, che ha affiancato la tutela dei beni architettonici e storici a quella del territorio, anche in chiave di promozione del turismo, con particolare attenzione a Bologna Capitale della Cultura e al Giubileo del 2000.

GLI INTERVENTI DEI CAPIGRUPPO

Troppa utopia

LUCA FINOTTI (FI)

Il capogruppo di Forza Italia (poco dopo è stato comunicato che il nuovo capogruppo è Giuseppe Sabbioni), ha

ricordato il ruolo della minoranza nel permettere lo svolgimento dei lavori del Consiglio, passando poi a trattare criticamente il tema della concertazione, criterio guida del mandato. In particolare, Finotti ha rimarcato il debole coinvolgimento sul territorio della Conferenza Metropolitana dei Sindaci, ed ha lamentato che il progetto di Città Metropolitana si sia arenato e che non si proceda a inaugurare un dibattito tra Provincia e Comune di Bologna sui problemi di area vasta. Giudizio negativo è stato rivolto anche alla gestione degli immobili da parte della Provincia e alla scelta dell'Ente, di fissare i tributi su cui ha ricevuto autonomia impositiva secondo i parametri massimi consentiti, aumentando la tassazione sul cittadino. Inoltre, la richiesta di fondi in vista del Giubileo (nel caso specifico, il mega-progetto non approvato riguardante "La Soffitta") ha privato la Provincia della possibilità di richiedere finanziamenti per progetti minori. Lo Schema Direttore Metropolitan è ritenuto da Finotti un progetto per ora utopistico, i cui risultati si potranno vedere solo a lungo termine. Infine, il consigliere ha ricordato la questione aperta dei cinghiali che invadono l'Appennino, un problema sempre maggiore per i Comuni della montagna.

Ambiente dieci e lode

SANDRO MAGNANI (VERDI)

Il consigliere Sandro Magnani ha dato atto alla Giunta di aver operato al meglio delle condizioni esistenti in favore della collettività. I problemi che ancora sussistono si devono all'accumu-



larsi di nuove deleghe, cui non ha corrisposto un'adeguata assegnazione di risorse. Il consigliere dei Verdi si è poi soffermato sugli aspetti che stanno più a cuore al suo partito: ambiente e territorio, di centrale importanza per la pianificazione, lo sviluppo e l'innovazione dell'area vasta. Magnani si è detto soddisfatto per le molte istanze recepite dall'Ente, in particolare per l'attenzione rivolta al principio della compatibilità ambientale e della valutazione preventiva circa la programmazione di interventi sul territorio. Apprezzati, in particolare, lo Schema Direttore Metropolitan, visto come un superamento delle logiche ristrette dei singoli Comuni, e la creazione di una rete di aree naturali che hanno saputo anche creare i presupposti per attività locali e dunque per nuove fonti di reddito. Un'aspettativa per il futuro espressa dal capogruppo dei Verdi riguarda il trasporto pubblico, di cui auspica un potenziamento e un miglioramento. Per il Piano Provinciale Rifiuti chiede un controllo sulla sua effettiva realizzazione, ed una maggiore tutela delle specie faunistiche e floreali. Magnani ha concluso esprimendo un giudizio positivo sull'azione fin qui svolta dalla Provincia, che ha in sé i presupposti per una prosecuzione e un approfondimento di impegno per il futuro.

Un giudizio moderato

LUCIANA CECCARELLI (CCD)

Il capogruppo del Ccd ha esordito giudicando i risultati del mandato talora soddisfacenti, ma quasi mai corri-

spondenti alle aspettative della minoranza. Ha inoltre rilevato il peso eccessivo dato agli organismi "metropolitani", troppo costosi e considerati alla stregua di enti regolarmente eletti. Sui temi del decentramento e del federalismo, ha manifestato un giudizio ambivalente sullo Schema Direttore Metropolitan, buono nelle premesse ma di difficile realizzazione. Più riusciti risultano, nel suo giudizio, i Piani d'Area, che compensano le specificità di ogni territorio con l'obiettivo della valorizzazione comune. La consigliera dà anche atto alla Giunta di aver centrato alcuni progetti in ambito turistico, come la valorizzazione del territorio Appenninico e la ri-

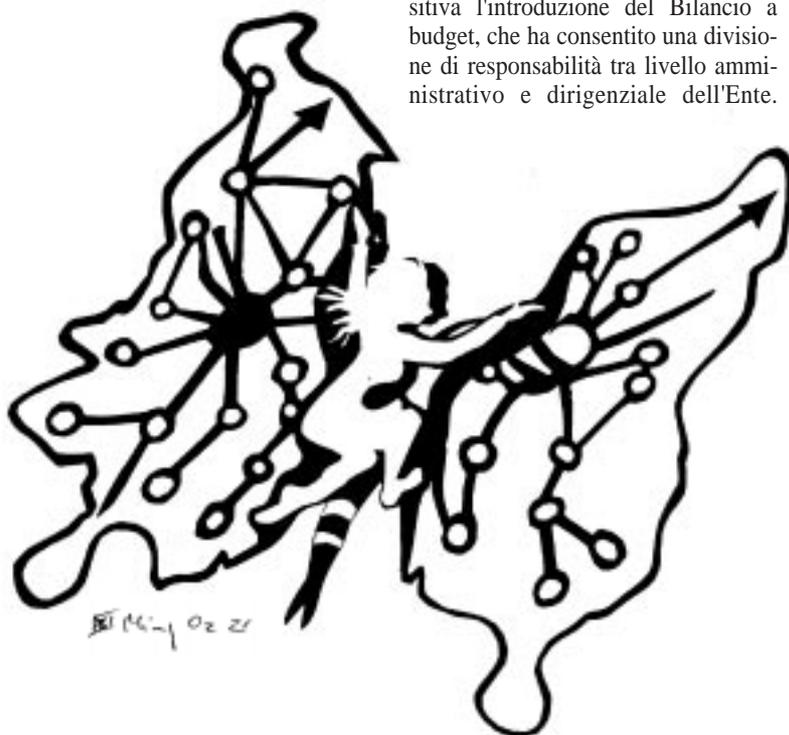
scoperta di Bologna come snodo culturale in vista del Giubileo; positive inoltre le politiche di salvaguardia ambientale, dai Parchi alla tutela delle specie neglette. Il bilancio si fa invece decisamente negativo sul versante della sanità e dell'istruzione, per i tagli ai posti letto, la soppressione di ospedali, l'accorpamento di plessi scolastici disomogenei. In particolare, ha lamentato la chiusura del Pape, il centro di accoglienza per l'infanzia abbandonata. Giudizio negativo anche riguardo alla politica per le pari opportunità, giudicata poco pertinente alle reali esigenze delle donne lavoratrici. Nell'insieme, ha concluso la capogruppo del Ccd, il mandato «non è stato del tutto negativo, ma non è certamente positivo».

La stoffa c'è

ANNA FIORENZA

(Democratici per la Provincia)

Di diverso tenore l'intervento di Anna Fiorenza che si è riconosciuta nell'operato della Giunta. Problemi e difficoltà sono stati determinati dal clima di grandi trasformazioni istituzionali, politiche e sociali degli ultimi anni: la Giunta guidata da Vittorio Prodi ha tuttavia saputo ridisegnare per l'Ente un ruolo di governo. I punti di forza della Provincia sono individuati dalla Fiorenza nella capacità di porsi come luogo di sintesi e concertazione del territorio: tra i risultati importanti sottolineati, l'approvazione dei Piani Regolatori dei singoli Comuni. Fiorenza ha inoltre giudicato estremamente positiva l'introduzione del Bilancio a budget, che ha consentito una divisione di responsabilità tra livello amministrativo e dirigenziale dell'Ente.





Molto si è fatto, a suo giudizio, nel settore dell'occupazione, nonché in quello culturale, nonostante le scarse risorse assegnate in questo campo. Su alcuni temi, la Fiorenza riconosce che non si è riusciti a produrre risultati soddisfacenti: tra questi, il dissesto idrogeologico e la situazione di Seabo, giudicata, quest'ultima, come preoccupante, perché la fusione tra le due società originarie non ha ancora prodotto un miglioramento dei servizi. Infine, sul tema delle pari opportunità la Fiorenza ribatte alla collega Ceccarelli che i risultati sono da considerarsi positivi, come testimoniano i dati sull'inserimento delle donne nell'amministrazione provinciale.

Luci e ombre

BRUNO SABBI

(Partito dei Comunisti Italiani)

Il consigliere, parlando a nome del suo gruppo, ha esordito annotando luci e ombre del mandato, che ha visto un inizio non brillante, seguito da un affinamento delle professionalità e delle prospettive e opportunità legislative. Tra gli obiettivi non raggiunti, il progetto per l'Area metropolitana, anche se bisogna dare atto alla Conferenza dei Sindaci di aver fatto molto: esempi sono la Pianificazione Territoriale e lo Schema Direttore. Su quest'ultimo il Gruppo esprime parere favorevole, pur temendo che i particolarismi vanifichino il lavoro di concertazione. Un giudizio positivo va alla pianificazione ambientale, in particolare al Piano Provinciale Rifiuti, anche se, su quest'ultimo, Sabbi lamenta che non ci sia stata una consultazione più sistematica dei Consigli comunali. Circa Seabo, il consigliere ribadisce il no alla privatizzazione, che sottrarrebbe gli eventuali utili al reinvestimento. Pollice verso per il piano del commercio, troppo costoso, e il piano carburanti, che danneggia la montagna; pollice alzato, invece, per le attività di sostegno alle aziende in crisi. Nel settore agricoltura, Sabbi vede troppa confusione di ruoli, così come il piano di dimensionamento scolastico viene giudicato penalizzante per le zone montane. In campo sanitario, Sabbi si aspettava un ruolo più pregnante della Provincia nei confronti della Regione, mentre molti ottimi lavori vengono riconosciuti alle pari opportunità e al progetto di informatizzazione, così come alla promozione turistica. Ancora la

montagna è protagonista delle insoddisfazioni del Gruppo Comunista, soprattutto nel versante dei trasporti. Il giudizio globale, nonostante le molte ombre, è positivo: il Consiglio lascia un territorio con prospettive di sviluppo e di governo migliori di quelle che aveva trovato.

Pieno appoggio alla Giunta

RENZO BARATTA (PPI)

Il capogruppo del Ppi, in un breve intervento, ha valutato assai positivamente la relazione del presidente Prodi, chiarendo subito la posizione di pieno appoggio e condivisione, da parte del suo partito, delle linee guida dell'operato provinciale. Quanto non ha funzionato a dovere, ha aggiunto Baratta, è dipeso anche dalle troppe novità che sono ricadute nel giro di poco tempo su di un Ente già in parte invecchiato: in questo clima di oggettive difficoltà, il lavoro svolto risulta maggiormente apprezzabile.

Troppa discordanza coi programmi

SERGIO GUIDOTTI (AN)

Il capogruppo di An ha rimarcato forti discordanze tra la relazione programmatica della Giunta presentata nel 1995 e la relazione conclusiva di questo mandato: l'obiettivo primario, la Città Metropolitana, si sarebbe ridotto a un "condominio" di sindaci, in cui anziché grandi questioni di riordino del territorio si sarebbero discussi problemi minori. Anche la concertazione viene definita nient'altro che «la riproposizione in chiave moderna di antichi vizi italiani», come il trasformismo: un modo di trovare tavoli non istituzionali per giocare partite politiche alternative e trasversali. In particolare, Guidotti cita il caso della Conferenza dei Sindaci, che avrebbe tentato di sostituirsi al Consiglio Provinciale. Anche sul piano del bilancio, il giudizio di An non è eccessi-

vamente favorevole: viene lamentata la grande frequenza di variazioni di bilancio che, secondo il consigliere, non deporrebbe a favore della capacità progettuale della Giunta. Dei grandi progetti annunciati, pochi sono stati effettivamente realizzati: anche il Parco di Montesole, pur in sé positivo, ha portato problemi ai cittadini residenti nell'area. In campo finanziario, la rinegoziazione dei mutui ha l'effetto di non gravare sull'amministrazione attuale, ma di rimanere come una pesante eredità per le amministrazioni future. Il parere di An sul consuntivo di bilancio sarà dunque completamente negativo, sulla base del fatto, conclude Guidotti, che i risultati annunciati non sono stati conseguiti.

Una Provincia in crescita

PAOLO MARCHESELLI (GRUPPO MISTO)

Chi ha cercato di riequilibrare il giudizio sull'azione amministrativa del quadriennio è Paolo Marcheselli, del Gruppo Misto, favorevole all'analisi dei punti di "sofferenza" del bilancio, in quanto funzionale alla crescita futura, ma insofferente nei confronti delle stroncature senza riserve. Come già altri, ha ricordato che le aspettative sono state condizionate da una lunga e ancora incompiuta transizione legislativa, senza tacere tuttavia che si sarebbe potuto fare di più per rafforzare il ruolo politico di indirizzo e coordinamento della Provincia. Non si può negare, ha aggiunto Marcheselli, il contributo determinante dell'Ente ai grandi progetti nazionali, come Alta Velocità, Nodo Ferroviario, sistema suburbano, Variante di Valico; quanto allo Schema Direttore Territoriale, esso è stato caratterizzato da un forte coinvolgimento del Consiglio, che ha portato il Gruppo Misto a mutare giudizio e a riconoscere una valenza positiva a questo strumento. Sul tema della concertazione il consigliere ha

espresso il desiderio che si tenga maggiormente conto delle minoranze.

Tra i risultati positivi, il progetto Tamtel per l'informatizzazione, la politica dei Parchi, il Piano Provinciale Rifiuti, giudicato rilevante, e la semplificazione in materia di vincolo idrogeologico, di cui si sono già colti in montagna i primi effetti positivi. Parere negativo invece su alcuni aspetti della gestione patrimoniale e sulla politica sanitaria, dove si sono avuti errori di

come un organismo inutile e inefficace, quando invece essa ha permesso alla Provincia di fare passi avanti nella programmazione sull'area vasta. Tra i risultati particolarmente significativi, lo Schema Direttore Territoriale, un grande risultato trasversale tra più settori, che va fortemente valorizzato. La concertazione, ha proseguito, non è una parola vuota, anzi ha portato a contenuti e progetti concreti. Ricci ha inoltre ringraziato il Consiglio per il lavoro svolto, quasi mai rimasto al livello di sterile scontro politico. Proprio dal confronto positivo tra maggioranza e una parte dell'opposizione, che ha voluto misurarsi nel dialogo nel corso del mandato, è emerso un risultato apprezzabile come il Bilancio di Previsione del 1999.

Troppo peso a Bologna

ANGELO
SCAVONE (UDR)

Il capogruppo dell'Udr ha smorzato i toni dell'intervento del collega Ricci, giudicandolo troppo trionfalistico in proporzione a quanto emerso nella relazione del presidente Prodi. Scavone ha rimproverato alla Giunta di essere stata troppo acquiescente nei confronti dell'amministrazione comunale per le scelte decisive, come nel caso del Parco di Monte Sole, gestito in maniera non limpida dalla Regione come parco a protezione naturalistica, benché sia stato dichiarato parco di memoria storica.

E così è avvenuto nel caso delle privatizzazioni, dell'aumento tariffario dei servizi pubblici (Seabo e Atc), scelte che hanno sollevato la critica anche negli appartenenti al partito di maggioranza, in alcuni comuni della provincia. Il consigliere dell'Udr ha poi dedicato spazio al giudizio di carattere meramente politico-ideologico, criticando il presidente Prodi ed il partito di maggioranza a proposito dell'andamento della politica estera italiana sotto il governo D'Alema. Il consigliere Scavone, dunque, ha pronunciato un giudizio assolutamente negativo sulla Provincia sia sul piano politico

generale, sia per le prospettive future del suo ruolo, criticando anche altri gruppi dell'opposizione per non aver saputo svolgere pienamente il loro compito nei confronti della maggioranza, come in occasione della mancata elezione del vice presidente della Provincia.

Pollice verso per la sanità

LUCIANO BACCILIERI
(Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Anche il capogruppo della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania ha parlato di "falso trionfalismo" del consuntivo finale, che non rispecchierebbe un reale intervento a favore della comunità cittadina provinciale.

Il tema su cui si addensano le critiche è quello della sanità: alcuni ordini del giorno, presentati dalla Lega Nord nel corso del mandato, su temi di salvaguardia della salute, come quello sulla pericolosità dei campi elettromagnetici o sulla prevenzione oftalmologica infantile, pur se approvati dal Consiglio, non hanno ricevuto riscontro attuativo da parte della Giunta.

La Lega Nord si è dichiarata anche insoddisfatta di alcune scelte della Regione, come il risparmio sulla spesa farmaceutica e l'aumento della tassa automobilistica, lamentando che la Provincia non sia in questi casi intervenuta a esprimere il suo dissenso. Critico anche sul calo drastico dei posti letto, in particolare all'Ospedale Maggiore di Bologna.

Sconcertante, infine, risulta per il rappresentante della Lega Nord la creazione del nuovo ospedale di San Giovanni in Persiceto, che sembrerebbe sottodimensionato rispetto ai requisiti europei.

LA VOTAZIONE

Al termine del dibattito, nella seduta del 30 marzo, il Consiglio ha approvato un documento proposto dai gruppi di maggioranza in cui si valuta positivamente l'esperienza politico-amministrativa condotta e la si consegna al giudizio degli elettori. Questa la votazione: favorevoli Ds, Ppi, Democratici per la Provincia.

Contrari: Forza Italia, An, Udr, Lega Nord e Ccd.

Astenuti: Gruppo Misto, Partito dei Comunisti Italiani.

Assenti: Verdi. □



RICCI - 02 21

programmazione. Apprezzata, invece, la politica culturale, soprattutto se si confronta il numero di iniziative portate a termine con le scarse risorse a disposizione.

Concretezza dei risultati

ALESSANDRO RICCI (Ds)

Il consigliere Ricci, a nome dei Democratici di Sinistra, ha espresso un giudizio fortemente positivo sulla relazione di mandato, anche perché il ruolo della Provincia è uscito rafforzato da questi quattro anni di governo. In un clima di nuove leggi elettorali, nuovi ruoli degli enti locali, nuova fase legislativa, questi anni hanno lasciato il segno sul territorio bolognese, permettendo all'Ente provinciale di assumere, attraverso la sua Giunta, un ruolo di protagonista delle politiche territoriali. Ricci ha quindi definito superficiale il giudizio di chi considera la Conferenza dei Sindaci

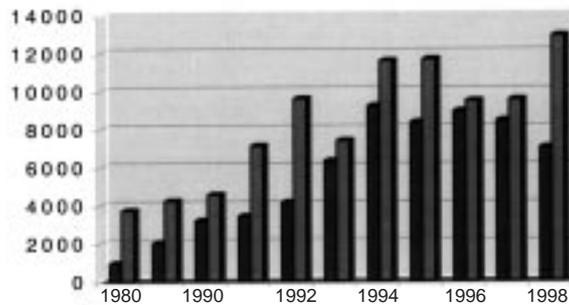
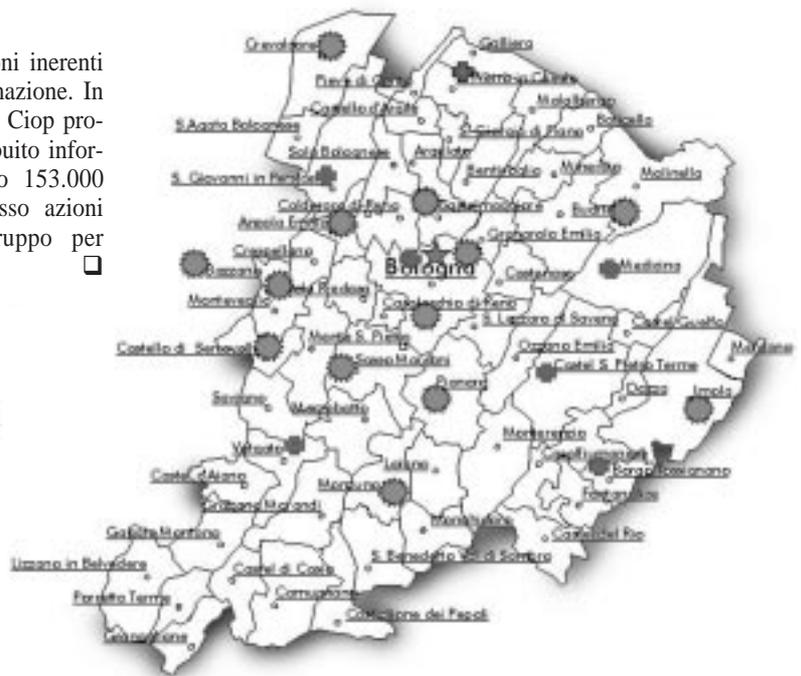
Da Ciop nasce Ciop

*Dopo 10 anni di presenza sul territorio
si allarga la rete dei Centri di Informazione e Orientamento Professionale*

Sono quattro i nuovi Centri d'Informazione e Orientamento Professionale della provincia di Bologna già attivi da alcuni giorni, e altri cinque apriranno i battenti nelle prossime settimane. In tutto la rete Ciop della provincia di Bologna potrà contare entro il mese di maggio ben 23 sportelli rivolti al pubblico. Un'opportunità che la Provincia di Bologna ha realizzato anche grazie alla collaborazione con i centri di formazione professionale pubblici e privati del territorio, con l'obiettivo di diversificare i servizi offerti e ampliare la rete anche nei comuni che fino ad oggi non accoglievano alcuno sportello informativo. Con la nuova rete un maggior numero di cittadini potrà ad esempio usufruire di un servizio di consulenza per creazione dell'impresa, indicazioni sulla scelta formativa post-obbligo; interventi informativi di gruppo; aiuti per la redazione di un curriculum; preparazione di un colloquio di lavoro e orientamento sulla scelta della facoltà universitaria e di consulenze individualizzate. Presso i Ciop è disponibile una banca dati sui concorsi del territorio provinciale. I Centri hanno 10 anni di vita e, dalla loro creazione, sono stati un punto di riferimento per coloro che devono operare scelte formative e lavorative, o meglio che hanno bisogno di ulteriori informazioni per confermare o meno la scelta fatta. La maggior parte di coloro che chiedono informazioni ad uno sportello informativo sono donne (65%), hanno dai 20 ai 30 anni e un alto grado di scolarizzazione, sono in cerca di occupazione (56%), anche se non mancano studenti (21%), persone che hanno perso il lavoro e lavoratori (22%) che cercano di riqualificarsi.

Nel 1998 gli accessi ai servizi Ciop sono stati 17.000 di cui 9.000 presso gli sportelli dei Comuni della provincia e 7.700 le consultazioni del nostro sito Internet. Il Ciop offre una serie di informazioni su: scuole e Università, sui corsi di formazione professionale, sui concorsi e sulle borse di studio, colloqui e consulenze orientative e suggerimenti per cercare lavoro. E sempre più informazioni telematiche: da due anni infatti è attivo il sito "Ciop on line" (**indirizzo: www.provincia.bologna.it**). Anche all'interno della sede del servizio in via de' Castagnoli si possono usare strumenti multimediali per collegarsi ad Internet e rice-

vere le informazioni inerenti il lavoro e la formazione. In 10 anni la rete dei Ciop provinciale ha distribuito informazioni attraverso 153.000 colloqui e promosso azioni orientative di gruppo per 55.000 persone. □



ELENCO DEI NUOVI SPORTELLI CIOP GESTITI DAI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PUBBLICI E PRIVATI

COMUNE	INDIRIZZO	TEL
Bologna	via Jacopo della Quercia, 1	051/6311796
San Pietro in Casale	via Benelli, 9	051/6669710
San Giovanni in Persiceto	via Bologna, 96/e	051/6811413
Bologna	via della Liberazione, 6	051/368667
Bologna	c/o ENFAP via Riva Reno, 69	051/6486742
Vergato	c/o Comunità Montana p.zza della Pace, 4	051/911056
Castel San Pietro	c/o Comune via Mazzini, 37	051/944122
Medicina	c/o Comune via Libertà, 103	051/6979111
Borgo Tossignano	c/o Comune p.zza Unità d'Italia, 7	0542/911111
Bologna	viale Aldo Moro, 22	051/299285

Lucide ossessioni

di STEFANO TASSINARI

A un anno e mezzo di distanza dalla "chiassosa" uscita della sua opera prima ("Dei bambini non si sa niente", edito da Einaudi e autentico caso letterario del 1997), la giovane scrittrice bolognese Simona Vinci ha da poco pubblicato, sempre con il mitico marchio dello struzzo, una raccolta di tredici racconti intitolata "In tutti i sensi come l'amore". Un libro particolarmente atteso, proprio perchè arriva dopo il grande successo del romanzo d'esordio, già tradotto in molti Paesi, tra i quali Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania. Diciamo subito che si tratta di un lavoro che non delude le aspettative, innanzi tutto perchè costituisce una conferma delle qualità stilistiche dell'autrice (la cui preparazione letteraria, a differenza di quanto si evince dalla lettura dei testi di molti suoi coetanei, appare solida e variegata), e poi per via della compattezza del libro, qualità non sempre riscontrabile nel caso di raccolte di racconti. "In tutti i sensi come l'amore" è una sorta di sguardo d'insieme - per lo più cupo e lucidamente disincantato - sugli stili di vita e le contraddizioni private di un presente in cui sembra non esservi più spazio per la progettualità, attraversato - e solo qualche volta abitato - da personaggi che sfuggono alle definizioni nette, volutamente messi in campo dall'autrice senza precisarne le caratteristiche, in modo tale da salvaguardarne la funzione emblematica. Il filo conduttore dei diversi racconti sta nel concetto di ossessione, che nel libro viene esplicitato tramite storie di dolorosa dissociazione, in primo luogo dal proprio corpo - a cui la Vinci dà una valenza decisamente politica - ma anche dai figli, dagli affetti, dalle case nelle quali ci si rinchioda, e, più in generale, dalla vita stessa. In certi frangenti l'ossessione sfocia nel cinismo e nell'estraneità, come nel racconto d'apertura - "Agosto nero" - in cui una madre, durante un viaggio estivo in compagnia della figlia piccola, arriva a immaginare, senza provare alcuna emozione apparente, la bambina mentre scivola dagli scogli rompendosi la testa in due contro una roccia, o nell'atto di annegare e venire mangiata dai pesci, o, ancora, intrappolata dentro la macchina che brucia dopo un incidente. Pensieri sconcertanti e inconfessabili, ma drammaticamente possibili, come la stessa cronaca ci rammenta ogni giorno. In altri casi - ad esempio nel racconto "Fotografie", dedicato

al grande pianista Michel Petrucciani, scomparso di recente - il clima di durezza che pervade quasi tutto il libro cede il posto a un sentimento vicino alla tenerezza ("Ora sta dormendo. Guardo il suo viso, morbido di sonno, in viaggio verso luoghi a me irraggiungibili"). Non mancano, inoltre, i riferimenti ad alcuni temi del libro precedente, anche se questa volta i bambini protagonisti subiscono - con una sola eccezione - una violenza solo virtuale, frutto delle angosce degli adulti. Molto efficaci risultano i racconti incentrati rispettivamente sull'Aids e l'amore estremo ("Da solo"), l'anoressia e le tendenze suicide ("La donna della scogliera"), gli oggetti e la loro invadenza ("Cose"), il disagio mentale ("La ragazza angelo", testo segnato da inconsapevoli richiami alle elaborazioni degli anti-psichiatri inglesi dei primi anni Settanta) e al peso della casualità sulle nostre vite ("Il cortile"). Davvero splendido, infine, il racconto di chiusura, intitolato "In viaggio con le scarpe rosse", nel quale l'autrice, rendendo un omaggio dichiarato allo stile di Agota Kristof, costruisce - e fa funzionare - una struttura narrativa ad "io plurimo", dimostrando, una volta di più, di non essere "scrittrice di un libro soltanto".



Simona Vinci
"In tutti i sensi come l'amore"
Einaudi - Stile libero / 1999
Pagine 196 - L. 14.000

Con questa prima recensione di "In tutti i sensi come l'amore" di Simona Vinci inauguriamo un nuovo spazio curato dal giornalista e scrittore Stefano Tassinari che vuole far conoscere le nuove produzioni letterarie di scrittori bolognesi, per nascita o per adozione. Un piccolo contributo alla diffusione di un patrimonio letterario ricco e variegato

Novità e anticipazioni

Tra le novità più attese di questo periodo c'è sicuramente il nuovo romanzo di Carlo Lucarelli, più volte annunciato dall'editore Einaudi (fin dall'ottobre dello scorso anno) ed ora davvero in via di distribuzione. Al momento di chiudere questo numero della rivista possiamo soltanto dire che il giallo del bravo autore di Mordano (titolo: L'isola dell'angelo caduto) si svolge negli anni Venti e ha a che fare con il fascismo e con il confino imposto dalla dittatura ai suoi oppositori politici. In libreria da fine marzo, invece, i nuovi libri di due importanti autori bolognesi (più o meno d'adozione): si tratta di "Gap" di Marcello Fois (Frassinelli, L. 20.000) e di "Demasiado corazón" di Pino Cacucci (Feltrinelli, L. 24.000). Il primo è un romanzo dalla particolare struttura a sovrapposizioni (a cominciare dal titolo, dal duplice riferimento al concetto di divario -dal termine inglese - e alla sigla di un importante gruppo della resistenza partigiana), incentrato su un suggestivo e metaforico incontro - nello scenario nebbioso delle valli di Comacchio - tra due gruppi di giovani del '45 e del '95; il secondo, uscito a circa tre anni di distanza da "Camminando, incontri di un viandante", segna il ritorno di Cacucci all'ambientazione messicana, con il racconto di una storia fatta di soprusi da parte di multinazionali e ribellioni destinate alla sconfitta. Da segnalare, in campo poetico, la recente pubblicazione di due libri editi dalla bolognese "Book": l'antologia "buio bianco" di Massimo Scignòli - che raccoglie due testi già usciti autonomamente, "Le linee del fuoco" e "Libro d'acqua", oltre a quello inedito che dà il titolo al volume - e "Tati" di Alberto Bertoni, poeta e critico letterario di riconosciuto talento, destinato, con questo testo, a bissare il successo ottenuto con il precedente e bellissimo "Lettere stagionali". Nelle prossime settimane, infine, è prevista l'uscita dei nuovi libri di Gianfranco Nerozzi, Massimo Vaggi e Andrea Cotti.

Due passi dentro a un cannocchiale

di NICOLA MUSCHITIELLO

C'è un luogo abbastanza noto a Bologna, in posizione non proprio eminente ma certo superiore alla piana distesa della città, ed è la balza su cui sorge la chiesa di San Michele in Bosco. E quel bosco richiamato doveva essere cospicuo, un tempo, se è entrato stabilmente nella denominazione. Ne resta, mi pare, un ricordo non sporadico nelle alte piante che sono a ridosso dell'Istituto Ortopedico



Prima di arrivare al presbiterio, entrate per la porta a destra, di fronte, a fianco della quale c'è un'altra porta che immette, mediante una scala, all'inferiore Chiostro Ottagonale, che è detto anche Chiostro dei Carracci. Avanzate per pochi metri ancora, e vi troverete nella cosiddetta Grande Corsia, che è considerata l'edificio più lungo a Bologna, con i suoi centosessanta metri. Se volete predisporvi a una sorpresa, percorretela fino in fondo, quella Grande Corsia: con la dovuta discrezione, perchè vi trovate ormai all'interno dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, in parte insediato nell'antico complesso conventuale. Nel percorso, passerete sopra a una meridiana settecentesca, che è stata calcata da chi sa quanti passi perduti. Arrivati in fondo alla corsia, se vi girate, vedrete davanti a voi, e quanto incredibilmente grande! la Torre degli Asinelli stagliarsi nella luce centrale di una trifora. Man mano che ritornerete sui vostri passi, sempre guardando davanti a voi, vedrete la torre rimpicciolirsi. Più vi avvicinerete a lei, più vi sembrerà piccola.

Rizzoli, adiacente alla chiesa, e anche nel boschetto aperto alle camminate che è nel versante del colle che declina dolcemente verso la città.

Ci si può arrivare anche a piedi, percorrendo Via Castiglione

di là dalla Porta omonima, e poi svoltando in Via Putti e superando una corta salita, la Salita di San Benedetto. È in parte il percorso fatto dall'autobus numero 30.

La fermata è nel piazzale davanti alla chiesa, dove entrerete.

Intanto, non vi sarebbe difficile individuare la scultura di una bambina, che rappresenta la Vergine da piccola, e che è un toccante e caratteristico segno di devozione dei frati Olivetani; scultura la quale è presente in ogni chiesa a loro confidata. La chiesa non è molto grande, ha una sola navata, divisa quasi a mezzo da una gradinata.



La Vergine da piccola - la scultura è un segno caratteristico della presenza dei frati Olivetani - l'interno della Chiesa di San Michele in Bosco, il chiostro interno detto Ottagonale o dei Carracci e, sopra, la grande corsia che misura 160 metri

tornerete sui vostri passi, sempre guardando davanti a voi, vedrete la torre rimpicciolirsi. Più vi avvicinerete a lei, più vi sembrerà piccola.

E quando sarete giunti alla finestra triforata, essa vi si mostrerà infine nelle sue reali dimensioni in rapporto a tutto ciò che l'attornia. È accaduto che siete finiti nel più strano cannocchiale che si possa immaginare, costruito come tale nel sedicesimo secolo, secondo un progetto ottico di mirabile precisione. Un cannocchiale da gigante per piccoli esseri umani, fatto non già per vedere il "nudo corpo delle stelle" (cito a memoria Galileo), ma per fissare lo sguardo su un'unica torre già evidente allora. E forse ne fu meravigliata anche Cristina di Svezia, che nel 1655 si fermò appunto in San Michele in Bosco, durante il viaggio che fece per recarsi a Roma, dopo che ebbe abbracciato la religione cattolica. Di un suo consapevole stupore di donna dotta e scienziata non abbiamo testimonianza, come invece di altri momenti del suo passaggio; ma possiamo congetturarlo. □







Kosovo Polje

di MILENA MAGNANI

Fotografie di MASSIMO SCIACCA

Atratti rivedo la staccionata. La rivedo dove non c'è. Dove forse non c'è mai stata. Sulla staccionata sta seduto Mujo. Guarda un gruppo di cigan cantare in coro il Kelimaški dilia: aj, chaj, hej!

È il 1975 e Mujo ha dieci anni in questa città che è una fabbrica immensa. Anch'io ho dieci anni e, come Mujo, sono ubriaco di luce e di vento. Gli grido: Mujo, tua madre dice che è cotto il byrek! Lui si gira con molta lentezza. Ha lo stesso sorriso a labbra strette del padre ma, a differenza del padre, il suo è privo di velato disprezzo. Gli grido: portane Mujo! portane un pezzo anche a me! Lui scende dalla staccionata con un balzo improvviso e, dall'andatura trascinata con cui attraversa il piazzale, si capisce che è abituato a far le cose contro voglia, al punto che quell'incedere gli è diventato ormai connaturale.

Aspetto Mujo in mezzo ai fumi delle fonderie. Il fumo offusca il campanile della chiesa ortodossa e il minareto offusca l'immagine di mio zio che ritorna dal mercato con un trancio di pecora che non gli è andato venduto. "Gloria al Partito", dice qualcuno.

Quando Mujo riappare, ha nelle mani due pezzi di byrek e, sotto l'ascella, un libro rosso rilegato in broccato.

– cos'è? – Allora lui mi mostra il suo nuovo manuale della scuola, è arrivato direttamente dall'Albania, perché così è stato consentito



dagli ultimi decreti. È un manuale pieno di figure e Mujo, affascinato, mi indica quella di Skanderbeg, il grande eroe dell'indipendenza albanese: faccia da turco e elmo alto.

Io dovrei disapprovare i libri degli albanesi, perché così mi ha insegnato mio padre. La sera, quando siamo seduti al tavolo della cena, mio padre dice: con quei selvatici il partito sta facendo conti sbagliati, conti che alla fine non torneranno. Io non chiedo il perché delle sue affermazioni, tanto il "perché" alita nell'atmosfera di ogni nostro risveglio.

Qualche volta mio padre mi prende sulle ginocchia e mi insegna a cantare: "canta più forte eroe e fratello che è tornata 'serba' la Piana dei merli". Io provo ad inseguire le sue note ma lui ride che si dovrebbe cantare con un tono più felice.

A tratti rivedo la staccionata. E io e Mujo che mangiamo il byrek silenziosamente. Ogni tanto ci pungoliamo le gambe di rapidi pizzicotti, ogni tanto invece siamo costretti a scappare in direzioni diverse, perché si affaccia sul cortile il padre di uno dei due. Un pomeriggio gli dico: me la regali la pagina dove c'è Skanderberg? Mujo assume un'espressione divertita, mi chiede che cosa ho da regalargli in cambio.

Una canzone, rispondo, e prendo a cantargli la canzone di mio padre: "canta più forte eroe e fratello è tornata...", ma non ho il coraggio di dire "serba". "Canta più forte eroe e fratello è tornata nostra la Piana dei merli"

– nostra di chi? chiede Mujo

– nostra di chi canta la canzone, rispondo

E, di tutta una vita, solo nell'istante in cui canto con Mujo, mi pare di sentir crollare il presupposto di ogni antico rancore e che, nell'euforia di poche note stonate, sia davvero nostra la Piana dei merli. Nostra di noi due. Di me e del piccolo Mujo albanese.

Milena Magnani è autrice di "L'albero senza radici"
Nuova Eri, 1993, "Delle volte il vento" Vallecchi, 1996

Terremoti: in attesa di prevederli si possono limitare i danni

di STEFANO GRUPPUSO

A colloquio con Enzo Boschi presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e ordinario di sismologia dell'Università di Bologna

L'Italia convive da sempre con i terremoti. Da alcune ricerche storiche e sismologiche risulta che dal 1.500 a.C. ad oggi la nostra penisola è stata teatro di circa 30.000 terremoti. Di questi, ben 4.000 hanno raggiunto una intensità del quinto o sesto grado della scala Mercalli: in media, negli ultimi 3.500 anni, un terremoto, con qualche danno, ogni 10-11 mesi.

Eccetto la Sardegna, tutte le regioni italiane sono, in gradi diversi, "ballerine".

Rilevantissimi i danni subiti dal nostro Paese in seguito ai terremoti. Sul piano umano si contano in oltre 120.000 i morti solo nell'ultimo secolo. Il terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908 ha provocato quasi 100.000 vittime. Più recentemente, quelli del Friuli e dell'Irpinia hanno causato circa 4.000 morti.

Riguardo ai costi si è calcolato che negli ultimi trent'anni sono stati spesi, e non sempre in modo trasparente, circa 130.000 miliardi per la ricostruzione e il recupero.

Ma i danni riguardano anche il patrimonio storico e artistico del nostro Paese. Danni difficilmente quantificabili in termini monetari, ma ingenti sul piano culturale.

Di fronte alla pesantezza di questi dati la previsione dei terremoti, generalmente ritenuta la condizione primaria per ridurre i danni, è ancora un sogno lontano?

Allo stato attuale delle nostre conoscenze – spiega Boschi – non è possibile prevedere quando avverrà un terremoto. Prevedere un terremoto è come prevedere una crisi economica o un crollo in borsa. I modelli matematici usati in economia sono gestiti da computer di grandissima potenza e contengono centinaia di equazioni. Ogni volta però si scopre che ne mancava una e ci si ributta a perfezionare il modello. Nel campo della sismologia la situazione è simile. Nel modello matematico dei sismologi dovrebbe entrare il sistema terra per intero: un sistema altamente complesso e in grandissima parte inaccessibile.

Dobbiamo quindi rassegnarci ed accettare la imprevedibilità del fenomeno?

Prevedere data, ora, luogo e intensità di un terremoto, allo stesso modo con cui è possibile prevedere una eclissi di Sole o di Luna non è una realtà di oggi, né una prospettiva realistica di domani. Forse di dopodomani. È comunque l'obiettivo sul quale la ricerca continua a lavorare. Ma, al di là della matematica precisione dei tempi e dei luoghi, è possibile puntare ad un obiettivo relativo: stabilire in quali luoghi più probabilmente di altri può verificarsi un terremoto e in quale arco di tempo. Il terremoto non è un fatto casuale, ma ricorrente, in un certo luogo, entro tempi più o meno lunghi. In questi studi evitiamo di inseguirne le cause fin nelle viscere più lontane della terra. Abbiamo così pur sempre una previsione, anche se grossolana e di tipo statistico.

Come possiamo difenderci dai terremoti?

Noi sismologi siamo soliti dire che non è il terremoto che uccide, ma la casa che crolla. Può sembrare una banalità, ma serve a spostare l'attenzione dalla previsione del fenomeno, pur fondamentale, alla capacità di resistenza

delle costruzioni alle onde sismiche. In Italia i terremoti, eccetto rari casi, non sono mai fortissimi come in Cile, California e Giappone. Da essi ci si può difendere in un modo semplice: costruendo in maniera sensata, realizzando cioè strutture progettate con criteri antisismici. Certo, mentre questo è possibile per le nuove costruzioni, i problemi nascono per gli edifici esistenti e in particolare per la salvaguardia dei beni storici, culturali e architettonici. In questo campo, vastissimo in Italia, interessanti ricerche e sperimentazioni, basate su tecniche di isolamento e di assorbimento dell'energia sismica, si stanno effettuando da alcuni anni in diverse regioni.



Insomma professore, i soldi che si spendono dopo per ricostruire potrebbero essere spesi prima per prevenire?

È proprio così. Alla fine, si risparmierebbe anche e si vivrebbe meglio. Bisognerebbe lanciare una grande campagna di manutenzione del Paese. Si tratterebbe di fare non cose gigantesche, ma piccoli e diffusi interventi con molta intelligenza. Ne guadagnerebbero l'economia, con il rilancio di un edilizia di qualità e la nostra stessa vita che sarebbe meno a rischio. Mi permetta un piccolo sogno: spererei che un giorno, ad esempio i terremoti dell'Umbria, possano diventare, in seguito ad una adeguata preparazione ed informazione della popolazione, unita alla sicurezza delle case, un fenomeno di pura curiosità, un breve momento di improvvisa, ma relativa novità vissuto in modo misurato e tranquillo. □

COME SI MISURA IL TERREMOTO

INTENSITÀ (Scala Mercalli): il terremoto viene misurato attraverso gli effetti sull'uomo, sulle costruzioni e sull'ambiente. Tali effetti sono suddivisi in livelli: I, II, III, ... fino al XII, secondo i gradi della scala introdotta all'inizio del secolo dal sismologo Giuseppe Mercalli.

MAGNITUDO (Scala Richter): si misura attraverso la registrazione degli strumenti (sismogrammi) ed esprime l'energia sprigionata da un terremoto. La scala fu introdotta negli anni Trenta dal sismologo americano Charles Richter.

Monteveglia

di CARMEN LORENZETTI

L'itinerario che porta a Monteveglia è composto di strade scoscese, di antichi castelli e di ricordi di gloriose battaglie, che ritornano in mente leggendo i toponimi dei moderni paesi. S'incontra Zappolino, proseguendo lungo il Samoggia, dove i bolognesi vennero messi in fuga dai modenesi nel 1324 oppure, puntando verso l'Appennino, si raggiunge l'inerpicato Castello di Serravalle, baluardo di confine. Ancor prima è l'antico borgo medievale di Monteveglia, posto su una collina di circa 280 metri e circondato da un parco naturale, segnato da sentieri quali l'antica via d'accesso al borgo o un altro che, fiancheggiando il rio Ramato e i calanchi, raggiunge

perdere. Si entra quindi attraverso la **porta**, ove si notano ancora i buchi per la catena del ponte levatoio, affiancata dal **torrione**, entrambi trecenteschi e merlati. La ripida strada selciata, l'unica del paese, è fiancheggiata da case medievali fatte di mattoni e pietre di fiume, alcune recano tuttora le tracce di grandi archi ogivali sulla facciata. Subito a destra si trova l'antichissima **casa di San Benedetto**, nominata in un documento del 1016, più avanti, dall'altro lato, si riconosce dal piccolo campanile l'**Oratorio di San Rocco e Sebastiano**, con una semplice facciata dal tetto a capanna; eretto nel 1631, dopo la terribile peste del '30, ospita sull'altare maggiore la Vergine del Carmine e santi tutelari di autore anonimo. Sul punto più alto s'innalza l'**Abbazia di S. Maria Assunta**, fasciata da una liscia cortina di mattoni lungo tutto il perimetro di un complesso, che comprende la chiesa ed il convento annesso. Maggiormente ornata è la zona absidale, con l'abside maggiore e le due laterali, contraddistinte da un doppio ordine di archetti pensili e lesene che ne spartiscono la superficie; sopra l'absidiola destra svetta elegante il campanile quattrocentesco. Dalla slanciata

facciata tripartita si accede all'interno della chiesa, semplice e monumentale ad un tempo; nella navata laterale sinistra una lapide ricorda lo scampato pericolo dall'invasione dei Lanzichenecchi del 25 marzo del 1527, quando, travolti dal fiume Ghiaia, ingrossato dalla neve notturna, proseguirono per Roma: la Vergine aveva ascoltato le preghiere degli assediati e da allora ogni anno con la Festa del Cero si ringrazia la Madonna. Alla fine della navata si scende nella cripta, che termina con tre absidioline ed è la parte ove le tracce più antiche sono maggiormente evidenti: le colonne sono infatti sormontate da eleganti capitelli del periodo matildico, mentre le volte a crociera ed i catini absidali recano affreschi decorativi quattrocenteschi; lungo il muro di sinistra si conservano figure di tre santi, un angelo di scuola emiliana quattrocentesca ed un fonte battesimale del XI secolo. È invece scomparso un affresco con la Madonna del Buon Consiglio, detta Madonna della Cucherla, perché proveniente dall'oratorio della Cucherla, ov'era la roccaforte di Monteveglia oggi non più esistente. Da una scalinata moderna si accede al presbiterio: sopra l'altare maggiore in

marmo rosa di Verona è stato ricollocato dopo il recente restauro il prezioso *Crocifisso ligneo* policromo del Quattrocento, dolente figura dall'incarnato pallido e sensibile. Ai lati del presbiterio si trovano gli stalli lignei del coro rinascimentale ed il leggio ligneo della stessa epoca con gli stemmi di Monteveglia. Ci si augura tornino all'abbazia, trovando un'opportuna collocazione, due dipinti attualmente in deposito alla Pinacoteca Nazionale di Bologna: l'*Assunta* di Lorenzo Costa, stendardo dipinto dall'artista con la tecnica della tempera su tela intorno al 1490, dove la ieratica figura della Vergine fa da perno alla composizione scandita da simmetrici gruppi di angeli e la *Madonna col Bambi-*



Monte Gennaro, il punto più alto e panoramico della zona. L'invito è ad armarsi di scarponi e attraversare i boschi, i querceti, i pioppeti e i prati, respirando l'aria fine che non s'incontra in città, e così raggiungere la collinetta della Cucherla, parte del sistema difensivo di Monteveglia, che si trova di fronte all'ingresso del "castrum"; sull'avamposto una croce di ferro ricorda il figlio di Enrico IV caduto in battaglia, durante il duro assedio del 1092, che vide le truppe dell'imperatore di Germania affrontare Monteveglia, ovvero Matilde di Canossa e la fazione papale, e

BIBLIOGRAFIA

R. D'Amico, **Per la vita delle forme: Monteveglia, n. 7**, a cura di Provincia di Bologna, Settore Beni Culturali, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Comune di Bazzano, fascicolo s.d.

G. Rivani, **Monteveglia nella storia e nell'arte**, Bologna, 1925

G.L. Zucchini, **Castello e l'abbazia di Monteveglia: memorando nei secoli**, Bazzano, 1972

R. Passeri, **Seconda Canossa: storia di Monteveglia e Montebudelli**, Bologna, 1978

AA.VV., **Emilia Romagna paese per paese**, vol. II, Firenze, 1986

Nono centenario dell'Abbazia di Monteveglia, 1092-1992: atti del Convegno di studi: l'Abbazia e la sua storia: 30 settembre-11 ottobre 1992

F. Baldini, **Il crocifisso dell'abbazia di Monteveglia**, San Lazzaro di Savena, 1995



Alcuni suggestivi scorci del paese arrampicato sui monti: con l'Abbazia di S. Maria Assunta, la Rocca e la prestigiosa sede del Municipio

no tra Santi, tra cui compare San Teodoro, santo legato ai culti locali, eseguito da un maestro della regione emiliano-romagnola attivo tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Il banco della sacrestia, intarsiato con motivi che probabilmente richiamano Monteveglio, è stato intagliato nel 1487, come testimonia la data ivi apposta, e proviene dalla chiesa bolognese di San Giovanni in Monte, retta dai Canonici Regolari Lateranensi, che in seguito si sarebbero trasferiti a San Salvatore. La canonica di Monteveglio era stata nel medioevo dei Canonici Regolari di San Frediano di Lucca, fino a quando, a metà del Quattrocento, passò ai Lateranensi. Al Quattrocento risale anche il primo chiostro a doppio ordine, con loggia architravata nell'ordine superiore e pozzo centrale coevo, mentre il secondo chiostro, di cui purtroppo sopravvive solo un lato, è romanico e decorato con capitelli dalle elementari figurazioni; nel prato sono stati rinvenuti anche reperti di epoca romana. La memoria degli abati, che hanno retto l'abbazia dal Cinquecento ai nostri giorni, rimane attraverso la *serie di ritratti*, dipinta a parti-

re dal Seicento, in medaglioni affrescati in un locale ora adibito a sala di rappresentanza, sito su un lato del primo chiostro. Sono interessanti soprattutto i primi affreschi eseguiti nel '600, che nel ricostruire effigi di abati vissuti anche un secolo prima, riprendono i ritratti dipinti dal vero di artisti noti come i Carracci o Bartolomeo Cesi. Lasciato infine il paese, conviene raggiungere, ancora nella frazione di Monteveglio, **Monte Oliveto**, castello fortificato all'inizio del XI secolo e per un secolo dal 1131 repubblica indipendente.

Il castello però decadde a causa di due terribili distruzioni, la seconda delle quali, avvenuta nel 1428, determinò la sparizione, tra le altre famiglie, della fiorentina comunità ebraica, che si era stanziata nel borgo dalla fine del '300. A testimonianza rimane ancora oggi la **Ca' Grande dell'Ebreo**, robusta struttura sostenuta anche da contrafforti, elevata, secondo la testimonianza di una lapide, da Salomone nel 1410 che costituisce la sola traccia ebraica sopravvissuta nell'Appennino bolognese. Poco lontano si trova il quattrocentesco **Oratorio della Madonna delle**

Grazie e, unico reperto dell'antico castello, la robusta torre campanaria della Parrocchiale di **San Paolo**, già torre d'avvistamento; la chiesa, documentata nel '300, è stata ricostruita nel corso del XVII secolo. Prima di Monte Gennaro, incontriamo anche **Monte Morello**, con le emergenze architettoniche dell'**Oratorio di Sant'Antonio da Padova**, eretto nel 1696, e di **villa Agucchi Bosdari**; costruita in stile neoclassico, ha una facciata con scalinate laterali ed una loggia che percorre tutta la costruzione, ospita all'interno pitture tardosettecentesche, mentre è completata all'esterno da una cappelletta dedicata a Santa Maria Ausiliatrice dell'inizio dell'Ottocento.

Un altro castello sorgeva dal XIII secolo a **Montebudello** e venne distrutto nel XVI secolo. Sui suoi resti sorgono una villa, nell'Ottocento di proprietà Palmerani e un **oratorio** trecentesco dedicato a **Sant'Ubaldo**, una volta annesso al castello. In piazza di fronte alla parrocchiale si trovano la settecentesca **villa Isolani** e l'**oratorio di San Gaetano**, che risale al 1853; la chiesa di **Sant'Andrea** già esistente all'inizio del XI secolo, è stata ricostruita nel Seicento, con l'aggiunta nel 1750 del portale maggiore e nel 1808 del campanile. L'interno, risistemato con vivaci stucchi del 1780, custodisce sull'altare maggiore la pala con Sant'Andrea di scuola del Cignani e, nei due laterali, la statua in stucco della Vergine del Rosario (1706) e la Vergine del Carmine. Ora, lasciati i castelli, le colline, l'aria frizzante e magari qualche festa paesana, incontrata per caso (come quella singolare "della saracca" di Oliveto, derivante da un'usanza spagnola, che prevede la sepoltura di una sardina ai piedi della croce alla fine del carnevale), si può anche tornare al traffico delle grandi arterie della pianura. □

Gli ottocento anni di Castel San Pietro Terme

di GEMMA VOCI

Il 1999 è l'anno dell'ottavo centenario di una città ricca di storia, cultura e tradizioni, ma proiettata nel Terzo Millennio

Sono passati ben ottocento anni da quell'11 novembre 1199, quando il Senato bolognese decise di erigere un castello ad est della città, lungo la riva sinistra del fiume Sillaro, "per tenersi pace", come testimonia un'antica lapide posta sotto la volta del cassero, ovvero per difendersi dagli attacchi dei comuni di Imola e Faenza.

Per Castel San Pietro Terme questo anniversario è un'occasione per far festa e per mettersi in mostra, ma anche per ritrovare il filo conduttore che lega passato e presente e per riflettere sulla propria identità storica e culturale.

È già da un po' di tempo che in territorio castellano si scava nel passato.

L'anno scorso, dagli scavi archeologici in piazza XX Settembre, sono emersi il vecchio borgo duecentesco e persino un insediamento del Neolitico. Già dal secolo scorso erano state scoperte alcune testimonianze del Paleolitico e dell'Età del Bronzo. Evidentemente le favorevoli caratteristiche climatiche e ambientali di questo territorio venivano apprezzate

anche centinaia di migliaia di anni fa... Inoltre alla fine del '98, dopo mesi di indagini, nella zona di Orto Granara si è giunti alla straordinaria scoperta di sedici tombe d'epoca villanoviana. Con i reperti e gli studi compiuti su questi ritrovamenti si stanno realizzando mostre, laboratori didattici e di restauro.

Sarà così pronto alla fine del 2000 il Museo della Città, dove fra l'altro saranno collocati i reperti archeologici e i risultati di tre importanti progetti del Gruppo per la Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali della Valle del Sillaro (ai volontari del Gruppo va anche il merito principale dei ritrovamenti). Oggi, più in forma e accogliente che mai, per il suo ottocentesimo compleanno Castel San Pietro Ter-

me sta coinvolgendo cittadini e visitatori in un grande numero di manifestazioni, spettacoli, mostre. Tantissime iniziative animeranno le piazze, le vie, i luoghi storici e i palcoscenici nei prossimi mesi, tutte improntate allo spirito dell'ottocentesimo anniversario. Da non perdere: il *Castel San Pietro Blues Festival* a fine maggio (alla terza edizione, ma è già un cult!), il *Teatro che Cammina* (rassegna del teatro di strada) e il *Naturalmiele* (mostra-mercato dei prodotti dell'alveare) che si terranno nei fine settimana di giugno, il festival musicale *Da Bach a Bartok* a luglio, ed altre ancora fino ad arrivare al Settembre Castellano. Settembre è il mese tradizionalmente più ricco di appuntamenti: la mitica Carrera, la musica, le mostre, la gastronomia e le importanti iniziative di solidarietà. Un appuntamento fra i più originali e apprezzati sarà come sempre *Mail Art 5*: artisti da tutto il mondo stanno già inviando le loro opere postali sul tema *Happy Birthday Castel San Pietro!* che saranno esposte a settembre alla Sala Fienile.

Ma non basta. Tutto il territorio è stato investito da un'intensa attività di valorizzazione e restauro. A cominciare da piazza XX Settembre, cuore della città, che si rifà il look con una nuova pavimentazione e la risistemazione di spazi e arredi. I lavori sono già iniziati e termineranno prima di settembre.

Una città ed un territorio che guardano al proprio passato e alle proprie tradizioni con orgoglio e passione, dunque. Ma Castel San Pietro Terme è anche una realtà dinamica e proiettata nel futuro. In questi anni l'Amministrazione Comunale ha realizzato e sta realizzando una serie di progetti e opere pubbliche che contribuiranno a disegnare la fisionomia di Castel San Pietro Terme all'inizio del terzo millennio: l'Istituzione per la gestione dei Servizi Sociali, il Centro Studi per gli Enti Locali "Le Mille Città", il Centro civico di Osteria Grande, il campo da golf comunale (che sarà inaugurato a maggio), il Centro ippico, il polo sanitario-termale, e tante altre ancora. □



Una veduta della città e a fianco il Torrione, unico superstite delle mura del '500



“Luigi Ontani”

di **HIDEHIRO IKEGAMI**

Interpretazione dei segni metafisici nei linguaggi visivi

Fra Te e il mistero, la pace che consola.

*Fra me e il pensiero, tremola la parola, zoppica, vola.
(da “Stanzette” di Luciano De Giovanni)*

Fra noi e le nostre emozioni, tremolano i colori e galleggiano le linee, dirette e curve... e così appaiono e poi subito scompaiono numerose immagini: qualche volta figure umane già viste, come facce di famiglia o di amici, o tenere linee di corpi femminili... e qualche volta generiche forme presenti nella memoria, come fiori, mare, nuvole... ma vengono anche in mente figure inesprimibili a parole, qualche volta un miscuglio già



Alcune delle opere recenti di Luigi Ontani

conosciuto, ma qualche volta anche forme mai viste. Purtroppo però, oggi raramente vediamo queste sembianze, e ci siamo ormai dimenticati di avere avuto queste fantasie nei giorni della nostra infanzia...

Le opere di Luigi Ontani sono sculture, disegni, fotografie, ecc., che a colpo d'occhio ci danno varie e assai strane sensazioni, perché in effetti le opere stesse sono molto forti, strane e misteriose. Abbondano colori gioiosi e giocosi, hanno qualcosa di decisamente “sexy”. Per la loro forza, dividono gli osservatori in due: quelli che le amano, e quelli che le odiano (da parte mia, devo essere sincero, non sono proprio consone al mio gusto, ma ne apprezzo la qualità).

Le sue opere ci mostrano insomma che Ontani è uno tra gli eletti eredi di Marcel Duchamp, come dicono i critici d'arte. Mi sem-

bra che le sue fotografie di autoritratti/personaggi creati ex novo (doppi “attanti” nel senso semiotico) ricordino quelle di Yasumasa Morimura, ed i colori, quelli di Jan Saudek. L'opera “Enonac” è più vicina a Egon Schiele o Francis Bacon, piuttosto che al disegno canonico di Leonardo da Vinci, da cui ha preso la matrice. Le sculture rivelano anche radici comuni con Dinos e Jake Chapman o Bamgboye.

Potremmo forse trovare molte definizioni per spiegare lo stile di Ontani. Però è anche giusto lasciare così come sono le sensazioni ricevute. Per me è semplice: le sue opere riflettono il pozzo del caos delle immagini della mia infanzia, i mostri che mi svegliavano dai sogni, o riflettono me stesso in scene d'avventura così avvincenti da provare a riaddormentarmi per rientrare nel dramma... sono i colori e le forme che sgorgavano, cor-



DA VEDERE A BOLOGNA

“Vetri antichi. Arte e Tecnica”, in esposizione fino al 27 giugno. Museo civico archeologico, Via dell'Archiginnasio.

“La donazione di Zoran Music al Museo Morandi”, in esposizione fino al 23 maggio. Museo Morandi, Piazza Maggiore, 6. Mar – dom: 10–18, lun: chiuso

“Disegni di Antonio Muzzi”, dal 10 aprile fino alla fine di giugno. Pinacoteca Nazionale, Via Belle Arti, 56. Mar – dom: 9–14 (gio e sab: 9:30–18:30), lun: chiuso.

“Anselm Kiefer”, in esposizione fino al 29 agosto. Galleria d'Arte Moderna, Piazza Costituzione, 3. Mar – dom: 10–18, lun: chiuso

“Pier Paolo Calzolari”, in esposizione fino al 2 maggio. Villa delle Rose, Via Saragozza, 228–230. Mar – dom: 15–19, lun: chiuso

“Riccardo Tommasi Ferroni”, in esposizione fino al 21 aprile. Galleria Forni, Via Forni, 26. Lun – sab: 10–13 e 16–19:30

“Karin Andersen”, dal 9 aprile al 5 maggio. Studio Cavalieri, Via Guerrazzi, 18.

“Annamaria Santolini”, dal 10 aprile al 8 maggio. Associazione Culturale Severiarte, Via Rialto, 4. Mar – dom: 15:30–19:30, lun: chiuso *da metà maggio, presso le Collezioni Comunali d'Arte (Piazza Maggiore, 6), ritorneranno le opere di Donato Creti, che sono state esposte a Los Angeles negli Stati Uniti.

revano e volavano nel mio mondo. Le opere di Ontani hanno il potere di svegliare e ricominciare a far funzionare la parte del nostro cervello che dormiva da tanto...

“Sono assolutamente presente: ange infidèle, adrogino, efebo, ermafrodita, ibrido, sagittario, eteroclitico: (...) guardarsi allo specchio che dice: “Ci hai creduto faccia da veluto” oppure fare coro, paesaggio, statua, stilista, fantasma, o da presenza umana.” (Luigi Ontani) Il bolognese (nato a Vergato nel 1943) ritorna in una galleria a Bologna in aprile. L'artista, che vive a Roma, è già ben noto a livello internazionale, ed è uno dei protagonisti dell'arte contemporanea italiana.

“Luigi Ontani”, dal 22 aprile al 12 giugno. Galleria No Code, Via de' Coltelli, 5. Mar – sab: 10–13 e 15–19, dom e lun: chiuso

Bologna dei misteri

«Cominciosi (...) nell'anno 1365 a 6 di Marzo in quella parte della città che riguarda il Mezo giorno e l'Occidente, non lontano dalla porta che Egidio (...) chiamò Saragozza», narra uno storico tracciando le vicende di questo edificio e aggiunge: «I suoi primi fondatori non ebbero riguardo all'ornato e alla vaghezza, quanto alla perfe-

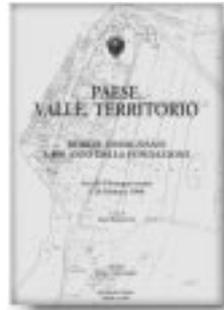


tuità». E così fu, dato che esso si erge ancora oggi, dopo più di sei secoli, non solo avendo mantenuto intatta la struttura originaria, ma arricchitosi anche di grande fama e maestosità derivate sia dagli abbellimenti eseguiti nel tempo, sia dagli importanti uomini che vi soggiornarono e dagli eventi storici e culturali a cui prese parte attiva. Fondato per volontà testamentaria del Cardinale Don Gil de Albornoz, legato pontificio in Italia, che stabilì con dovizia di particolari quali dovessero essere l'aspetto e le funzioni di questa costruzione, il Collegio di Spagna divenne ben presto modello per i collegi universitari europei, autorevole centro di studi di alta cultura e baluardo del potere spagnolo in Italia. Il volume Clueb, dall'eloquente titolo *Dietro il muro del collegio di Spagna*, racconta la storia di questo edificio, ne descrive le vicende architettoniche e sociali all'interno della cornice storico-civica soprattutto, ma non solo, di Bologna e, con le sue affascinanti foto a colori, appositamente realizzate per questa edizione dal fotografo giapponese Hashimoto Yutaka, permette ai lettori di scoprire un "mondo" sconosciuto che si cela dietro un muro non più "invalicabile". L. M.

Ignacio González - Varas Ibàñez,
"Dietro il muro del Collegio di Spagna",
Clueb Bologna, 1998

La lunga storia di Borgo Tossignano

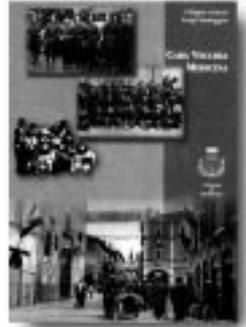
Sono stati pubblicati gli atti del convegno tenuto nel febbraio '98 in occasione dell'Ottavo centenario di Borgo Tossignano. Così, per citarne solo alcuni, si possono ritrovare gli interventi sul clima, l'uomo e l'ambiente; sui pregi e l'originalità della flora dei Gessi Romagnoli, oppure sull'età del bronzo e del ferro nelle valli della Romagna occidentale; oppure ancora sui Bizantini e i Longobardi nella media Valle del Santerno.



Gian Battista Vai (a cura di),
"Paese, valle, territorio.
Borgo Tossignano
a 800 anni dalla fondazione",
Pagine di vita e storia imolesi,
Edizioni Cars Imola, 1999

Memoria e immagini di un paese

"Cara vecchia Medicina" è un libro di ricordi, di memoria storica intesa sia come grandi eventi, sia come memoria di una collettività rivisitata attraverso le feste paesane, i giochi, la banda musicale, la scuola di musica, i vigili del fuoco nell'Ottocento, Novecento e nel dopoguerra. Nel primo capitolo, "Medicina: la storia nelle immagini" è ricostruito l'intreccio con gli eventi nazionali dai garibaldini al ventennio fascista, al dopoguerra. Una ricostruzione fatta attraverso foto d'epoca nelle quali ognuno potrà riconoscersi. Fino al 19 aprile è allestita una mostra presso la Chiesa del Carmine.



Filippo Galetti, Luigi Samoggia, "Cara vecchia Medicina. Immagini di paese",
Comune di Medicina, Provincia di Bologna,
Banca Popolare dell'Emilia Romagna

L'Amazzonia vicina a noi

Accanto all'Amazzonia oggetto di deforestazione, ci sono tante piccole Amazzonie che ci circondano di cui poco si sa. Così la biodiversità è un patrimonio che sta riducendosi anche nella nostra penisola. Alcuni botanici dell'Università dell'Aquila guidati dal professor Francesco Corbetta, hanno scritto un vero e proprio manuale delle specie da salvare. Di ognuna presentano una scheda e descrivono il contesto territoriale e regionale in cui essa vive. Dunque un libro che non è solo per addetti ai lavori, ma che può essere consultato come una guida turistico-botanica per una vacanza consapevole.



Francesco Corbetta,
Giovanna Abbate,
Annarita Frattaroli,
Gianfranco Pirone,
"S.O.S. verde!
Vegetazioni e
specie da
conservare",
Edagricole

L'appassionata difesa del suolo



Il libro di Sirgi, vicesindaco di Lizzano in Belvedere, è il racconto di una pratica secolare, di quando chi abitava la montagna cercava di strapparle la terra per il proprio sostentamento,

ma nello stesso tempo, attraverso la difesa del suolo, di salvare il delicato equilibrio della natura che poteva rompersi e travolgere tutto. Una pratica, e una memoria storica, che è andata perdendosi con lo spopolamento delle montagne e che invece va recuperata e tramandata ai giovani.

Giorgio Sirgi, "La difesa del suolo nella montagna bolognese (quando si faceva)",
Gruppo di Studi Alta Valle Reno - Nuèter,
Porretta Terme

Nasce la "Carta dell'Agricoltore"

La Provincia di Bologna ha avviato da alcuni mesi un progetto di informatizzazione in agricoltura per semplificare la burocrazia e rendere più veloci e trasparenti le procedure. È prevista la costituzione di un archivio anagrafico delle imprese, di un modello unificato di domanda, di un sistema di trasmissione telematica delle domande da sedi periferiche ai nostri uffici (attraverso la rete Tamtel e collegamenti diretti con le organizzazioni professionali). Il progetto - in avanzato stato di elaborazione - è pensato in maniera dinamica e flessibile. Può essere applicato anche in altre realtà territoriali, è capace di adattarsi alle prevedibili modifiche della normativa in materia agricola, è in grado di dialogare con altri sistemi istituzionali. Le finalità sono le stesse del recente progetto ministeriale di istituire un codice identificativo di ogni azienda, la cosiddetta "carta dell'agricoltore", che si propone di agevolare i rapporti degli imprenditori con la Pubblica Amministrazione. Perciò Bologna si candida ad essere la Provincia pilota per l'applicazione del nuovo e moderno sistema informatico nazionale, in accordo con il Ministero delle Politiche Agricole e il Sian (Sistema Informativo Agricolo Nazionale). Il nuovo sistema di semplificazione sarà oggetto, inoltre, di uno specifico Progetto di formazione che verrà concordato con il Ministero della Funzione Pubblica.

Quando il pericolo corre sul filo

Si adottano misure di sicurezza per limitare l'impatto delle linee elettriche sui volatili

È un tema caro da tempo al mondo animalista e, di recente, saltato alla cronaca anche per le tragiche implicazioni sulla salute umana. La giungla di linee elettriche e di tralicci che, giorno dopo giorno, invade con sempre più prepotenza il paesaggio e l'ambiente, si è infatti rivelata un vero e proprio killer per molte specie di avifauna selvatica. I dati acquisiti a livello internazionale testimoniano una vera e propria emergenza: 300.000 uccelli morti ogni anno in Danimarca per collisione o folgoramento contro i cavi scoperti ad alta tensione, 1000.000 in Francia, 2000 lungo la linea elettrica del Parco Nazionale spagnolo di Doñana. Se gli Stati Uniti, seguiti da Germania, Francia, Inghilterra e Spagna, hanno già prodotto numerosi studi sulle modalità con cui si verifica il fenomeno e sui rimedi più efficaci per limitarlo, solo di recente è stato avviato in Italia un dibattito sulle misure di salvaguardia necessarie a prevenire la strage che "corre sui fili". La Provincia di Bologna, per questo, ha promosso alla fine di marzo una tavola rotonda con ambientalisti, ornitologi e aziende di gestione dell'energia elettrica per discutere la possibilità di criteri progettuali e costruttivi adeguati, soprattutto, alle aree territoriali più sensibili (parchi, riserve naturali, ambiti di protezione faunistica). Il tema, del resto, ha assunto una rilevanza particolare anche nel quadro del Progetto Pellegrino, finanziato dalla Commissione Europea e finalizzato a realizzare interventi di conservazione nei "Siti di importanza comunitaria" e nelle "Zone di Protezione Speciale" nella collina e nella montagna bolognese. Uno degli interventi dimostrativi previsti nel progetto, infatti, riguarderà proprio la messa in sicurezza, per le specie ornitiche, di alcune linee elettriche presenti su questi territori. F.L.



Un nido di cicogna bianca sopra un traliccio in Spagna

Aprile: il mese della lampadina a risparmio energetico

Risparmiare energia è semplice come cambiare una lampadina. Basta un gesto: sostituire le vecchie lampade ad incandescenza con quelle elettroniche a risparmio energetico che in 12.000 ore (tanto è la loro vita media) riducono i costi energetici di più di un milione di lire.

"Bologna Energia 2010", l'Agenzia per lo sviluppo sostenibile, ha lanciato la campagna "Aprile mese della lampadina a risparmio energetico". Aderiscono Comune e Provincia di Bologna, Atc, Seabo, Acli-Lega consumatori, Adoc, l'Unione piccoli proprietari immobiliari, Ascom, Confesercenti, Wwf, Legambiente.

I costi iniziali di una lampadina elettronica sono sicuramente superiori rispetto a quelli di una tradizionale, ma la durata è di 12 volte maggiore: 12.000 ore contro 1.000. Inoltre, una lampadina elettronica per fornire la stessa luminosità di una tradizionale da 100 Watt ha una potenza di soli 20 Watt. Confrontando il consumo di quattro lampade tradizionali (due da 100 Watt, una da 75 e una da 60) con quello di altrettante elettroniche (due da 20 Watt, una da 15 e una da 11), in 12.000 ore di funzionamento, al costo di 325 lire per Kwh, il risparmio è di 1.049.100 lire. Insomma risparmiare energia si può, basta cambiare una lampadina. G.F.

Ai giovani imprenditori agricoli

Uno dei principali obiettivi della politica nazionale nel settore agricolo è il ricambio generazionale per favorire la modernizzazione delle imprese. Il Governo ha varato recentemente una serie di agevolazioni fiscali in favore dei giovani che assumono la responsabilità di condurre un'azienda avuta in successione, in affitto o in proprietà. Anche la futura Pac (Politica agricola comunitaria) si prevede che continuerà, con maggiore decisione, ad incentivare l'insediamento dei giovani (con premi fino a 50 milioni) e un loro piano di investimenti.

La Provincia di Bologna - in collaborazione con le organizzazioni di categoria - vuole offrire ai nuovi imprenditori agricoli i necessari orientamenti tecnici ed economici per la gestione dell'impresa, le opportunità di formazione e aggiornamento, la necessaria assistenza tecnica per l'adozione di nuove tecnologie. □

L'ecoveterinario

DI PATRIZIA ROMAGNOLI



Stiamo dimostrando che la tutela dell'ambiente fornisce opportunità nuove e inedite.

La convenzione tra Provincia e Università di Bologna apre nuovi spazi non solo di ricerca ma anche di sviluppo di attività concrete ed è all'avanguardia in Italia nell'ambito della politica dei parchi naturali e delle zone protette». Così Forte Clo, assessore provinciale all'ambiente commenta il recentissimo protocollo d'intesa che la Provincia, che presiede il coordinamento delle aree protette presente nel territorio, ha firmato con la facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Bologna. Nella pratica, saranno i singoli consorzi di gestione dei parchi - Gessi bolognesi e calanchi dell'Abbadessa, Corno alle Scale, Monte Sole, Abbazia di Montevoglio, Laghi di Suviana e Brasimone, bosco della Frattona - a rapportarsi direttamente con l'Università per le loro necessità: dal controllo dell'inquinamento all'indagine su particolari patologie fino alla cura degli animali selvatici trovati traumatizzati o malati. La convenzione, di fatto, non prevede particolari costi per la Provincia, salvo l'eventualità di acquistare attrezzature speciali, finalizzate a ricerche specifiche. Ciò che conta è il rapporto tra le persone, unite da progetti comuni. E di lavoro in comune ce n'è tanto da fare: dallo studio degli aspetti sanitari relativi alle popolazioni di animali selvatici all'interno dei parchi, al controllo della presenza di determinate specie. Il monitoraggio di queste presenze fa parte delle

competenze dei consorzi e il controllo sanitario è uno strumento importante per la valutazione. Ma la convenzione è importante anche per le opportunità professionali che vengono offerte ai giovani. «Il rapporto con l'Ente pubblico potrà aprire le porte a nuovi studi, tesi, ricerche nei parchi e nelle aree protette - spiega il preside della facoltà di veterinaria, professor Eraldo Sereni - e formalizza attività già in corso tra le nostre strutture e i parchi provinciali». E qui spunta una nuova professione, quella dell'"ecoveterinario" un medico capace di collegare i fattori strettamente sanitari con quelli ambientali, in un'ottica di conservazione delle specie e, attraverso questa, il mantenimento della biodiversità in senso lato. Si sente "ecoveterinario" anche Maurizio Delogu, giovane ricercatore in facoltà, che già da tempo, nel dipartimento di patologia aviaria, si occupa di volatili selvatici. «Qui in facoltà - spiega Delogu - arrivano numerosi esemplari di animali selvatici che i privati raccolgono nelle loro escursioni e portano ad associazioni come ad esempio la Lipu. Già dalle patologie che riscontriamo analizzandoli riusciamo a individuare cause di morte particolari, collegate a situazioni ambientali sfavorevoli. Ad esempio, abbiamo avuto conferma dall'osservazione di alcuni bioindicatori, che l'uso di pesticidi in agricoltura è diminuito. Abbiamo inoltre in corso studi nei confronti dei virus delle epatiti nei rapaci, nello sviluppo di nuove metodiche chirurgiche finalizzate al recupero del volo e negli aspetti etologici dell'allevamento e della reintroduzione dei piccoli



Da sinistra: un pulcino di allocco caduto dal nido, un nibbio trovato avvelenato vicino alla persicetana e una nitticora trovata con un'ala fratturata dai cavi elettrici

nelle specie selvatiche». Sono già numerosissimi gli animali trovati malati dai semplici cittadini, che consegnano lepri, ghiri, scoiattoli e i frequentissimi ricci, traumatizzati in incidenti stradali. È un segnale, questo, della crescente sensibilità della gente comune. La stessa sensibilità che consente di far capire come un territorio trasformato in parco - e per la provincia di Bologna si tratta di ben il 10% della superficie complessiva - non sia una sottrazione agli usi più strettamente "produttivi", bensì un "polmone" necessario all'ecosistema e insieme un'occasione per far nascere nuove iniziative e nuove professionalità. □



LA RICERCA 1998-2002 AI NASTRI DI PARTENZA

di **MARINA MARINO***

Il Consiglio dell'Unione ha adottato il 22 dicembre 1998 il V° Piano di ricerca e sviluppo tecnologico valido fino al 2002, e per il quale sono stati stanziati finanziamenti per circa 5 miliardi di Euro. Al piano sono stati affiancati, al contempo, programmi specifici che, tra il resto, riguardano i settori alimentazione, salute e agricoltura (Qualità e risorse della vita); commercio elettronico, multimedia educativo (Società dell'informazione conviviale); ammodernamento delle industrie tradizionali, intermodalità dei trasporti e aerei del futuro (Crescita competitiva e durevole) e risparmi di energia, gestione delle acque e preservazione delle città (Energia, ambiente e svi-

luppo durevole). Altri programmi specifici riguardano, poi, la formazione e gli scambi internazionali di ricercatori, la partecipazione delle Piccole e Medie Imprese, l'utilizzazione dei risultati della ricerca e, infine, la cooperazione internazionale.

Gli obiettivi del Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico si inseriscono nel contesto delle sfide e delle opportunità che la Comunità si trova oggi ad affrontare: la competitività dell'industria europea, la creazione di posti di lavoro, la qualità della vita, la globalizzazione delle conoscenze, il contributo allo sviluppo e all'attuazione delle politiche comunitarie e il ruolo della Comunità, in quanto po-

lo di eccellenza scientifica e tecnologica, nel mondo.

Questo programma presenta, in particolare delle novità nell'ambito della creazione di un numero ridotto di programmi tematici di ampie dimensioni (per facilitare l'approccio multidisciplinare), una maggiore implicazione degli ambienti scientifici, industriali e degli utilizzatori, una nuova dinamica di partenariato con le Piccole e Medie Imprese e, infine, una ottimizzazione delle procedure.

I primi bandi, tramite i quali i vari soggetti destinatari (università, imprese e centri di ricerca dell'Unione europea) potranno presentare i loro progetti di ricerca e partecipare alla distri-

buzione dei finanziamenti previsti, sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, serie C:

Le ricerche finanziate dal V° Programma Quadro si basano su un insieme di criteri comuni, quali: forte innovazione scientifica, buona partnership transnazionale, corrispondenza con le priorità della Commissione, risultati sfruttabili e di interesse per l'industria, coinvolgimento industriale, coordinatore esperto che gestisca il progetto, budget e diffusione dei risultati:

Il servizio di informazione sulle attività comunitarie di ricerca e sviluppo, **CORDIS**, propone infine un'assistenza on-line sul V° Programma Quadro di ricerca.

Per saperne di più, consultare le pagine web del sito Internet www.cordis.lu/fp5/home.html

**membro dello staff
Info-Point Europa*

PROGRAMMI SPECIFICI	INVITI	SCADENZE
Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche	- invito del 6.3.99 C/64 - invito del 6.3.99 C/64	- presentazione continua - giugno 99 e ottobre 99
Le società dell'informazione di facile uso	- invito del 19.3.99 C/76 - IMS sistemi intelligenti di fabbricazione (collegato al programma 'Crescita competitiva e sostenibile')	- parte 1a e 1b: 16.6.99 - parte 2a e 2b: presentaz. contin. - presentazione continua
Crescita competitiva e sostenibile	- Growth 1999	- parte 1: 15.6.99 - parte 2: presentazione continua - parte 3: presentazione continua
Energia, ambiente e sviluppo sostenibile	- ambiente e sviluppo sostenibile - energia (1° invito) - energia (2° invito) - energia (invito permanente)	- parte 1: 15.6.99 - parte 2: presentaz. continua - 15.6.99 - 4.10.99 - presentazione continua
Accrescere il potenziale umano di ricerca e la base di conoscenze socioeconomiche	- migliorare l'accesso alle infrastrutture di ricerca - sensibilizzazione del pubblico - sviluppo delle politiche scientifiche e tecnologiche in Europa; analisi strategica - rafforzare la base delle conoscenze socioeconomiche - reti di formazione mediante la ricerca - borse di ospitalità Marie Curie nelle imprese - borse individuali e per ricercatori confermati Marie Curie - riunioni scientifiche di alto livello	- 4.5.99 - 2.6.99 - reti tematiche: 2.6.99 - misure di accompagnamento: 2.6.2000 - 2.6.99 - 2.6.99 - 16.6.99 - presentazione continua - presentazione continua

Aggiornato al 20 marzo 1999

OPPORTUNITA' E SCADENZE *

Guida sintetica ai principali programmi d'azione adottati dall'Unione europea

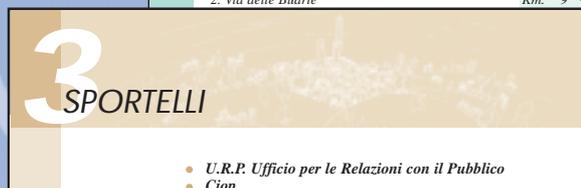
Programmi/Azioni/Iniziative	Obiettivi principali	Scadenza	Sostegno finanziario Ue	Soggetti destinatari
Socrates C/371 del 1.12.'98	promuovere la cooperazione in ambito europeo tra gli istituti di insegnamento di tutti i livelli, la mobilità di docenti e studenti, le competenze linguistiche, l'insegnamento aperto a distanza	diverse date di scadenza nel corso del '99	cfr. linee guida per i candidati '98 fatte salve le modifiche riportate nel supplemento per il '99	istituti d'istruzione a tutti i livelli; personale amministrativo delle università; figli di lavoratori migranti e di zingari; associazioni di insegnanti, studenti e genitori di allievi; associazioni e raggruppamenti di università, istituti e organismi di formazione, operatori della formazione
Alure C/27 del 2.2.'99	rafforzare la cooperazione economica in campo energetico tra la Comunità europea e l'America latina	sempre aperto	fino al 50% del costo totale del progetto	agenzie di gestione dell'energia e/o dell'ambiente, società per l'erogazione di energia elettrica o la fornitura di gas
Sicurezza dei trasporti e mobilità sostenibile C/41 del 16.2.'99	promuovere la sicurezza, la protezione dei consumatori e dell'ambiente in tutti i modi di trasporto a livello europeo; promuovere il trasporto intermodale e la logistica	sempre aperto	fra il 10% ed il 50% delle spese totali	qualsiasi persona fisica o giuridica in grado di assumersi la piena responsabilità per l'esecuzione del progetto
Gemellaggi http://europa.eu.int/comm/sg/jumelage/it/jum.htm	finanziare parte dei costi affrontati per le attività di scambio tra città gemellate	3 mesi prima dell'evento	informazioni sugli aiuti finanziari ai gemellaggi sono disponibili su Internet	associazioni europee, nazionali e regionali di città, enti territoriali, organismi responsabili delle relazioni tra enti locali, in materia di gemellaggi
Tempus Phare http://www.etf.it	finanziare, con sussidi di mobilità individuale (IMG), visite volte a promuovere la qualità, lo sviluppo ed il rinnovamento del sistema di istruzione superiore nei paesi ammissibili	giugno '99	il sussidio varia a seconda della durata delle visite (da 1 settimana a 4 mesi)	docenti e formatori universitari, funzionari ministeriali, pianificatori nell'ambito dell'insegnamento
Interprise C/291 del 19.9.'98	sostenere azioni a carattere locale, regionale e nazionale finalizzate a stimolare contatti tra imprenditori e creare cooperazione tra Piccole e Medie Imprese (PMI)	30.6.'99 30.9.'99	non superiore al 50% del bilancio totale e fino ad un max di 60.000 Euro	Piccole e Medie Imprese di tutti i settori
Gioventù per l'Europa: Azione E.I. C/25 del 30.1.'99	promuovere progetti di informazione dei giovani a livello europeo	1.9.'99 1.10.'99	non superiore al 50% delle spese e fino ad un max di 50.000 Euro	organizzazioni giovanili, ONG, organismi professionali o di volontariato operanti nel settore dei media per i giovani, animatori socio-educativi
Trasporto intermodale C/66 del 9.3.'99	sostenere la costituzione di un centro di riferimento europeo per il trasporto merci intermodale	5.5.'99	fino al 33% dei costi del I° triennio	persone fisiche e giuridiche, autorità regionali e locali, organizzazioni, imprese pubbliche e private
Arianna C/23 del 28.1.'99	sostenere attività nel settore del libro e della lettura attraverso progetti di traduzione, cooperazione e perfezionamento	7.5.'99	il finanziamento varia a seconda del tipo di azione	editori, autori, traduttori, produttori, registi e associazioni no-profit operanti nel settore del libro e del teatro
Iniziativa Daphne: 1° invito C/60 del 2.3.'99 2° invito C/60 del 12.3.'99	1° invito: sostenere progetti specifici nel campo dei "telefoni azzurri" per bambini e adolescenti 2° invito: combattere la violenza, lo sfruttamento o l'abuso sessuale contro bambini, adolescenti e donne	8.5.'99 18.6.'99	fino all'80% dei costi	organizzazioni non governative (ONG) o di volontariato
Comunità europea - Canada C/72 del 16.3.'99	promuovere la cooperazione nel settore dell'istruzione superiore e della formazione professionale	21.5.'99	finanziamento non superiore a 3 anni (cfr. bando di gara)	associazioni di consorzi (cfr. bando di gara)
Preservazione di campi di concentramento C/27 del 2.2.'99	preservare i principali siti e archivi sulla deportazione, quali monumenti storici	1.6.'99 1.10.'99	fino all'85% dei costi ammissibili	organizzazioni non governative europee senza scopo di lucro aventi sede nei Paesi membri o nei paesi candidati
Organizzazioni di interesse europeo C/27 del 2.2.'99	sostenere organizzazioni di interesse europeo impegnate nella promozione dell'idea europea	1.6.'99 1.10.'99	fino all'85% dei costi ammissibili	organizzazioni non governative europee, senza scopo di lucro aventi in uno o più Stati membri dell'UE
Media II: sviluppo e distribuzione (1° invito) www.antennamedia.to.it	favorire la promozione e l'accesso ai mercati di produttori e distributori indipendenti europei	4.6.'99	fino al 50% dei costi totali	società dei paesi dell'Unione europea e dello Spazio Economico Europeo
Media II: sviluppo e distribuzione (2° invito) C/77 del 20.3.'99	sostenere la distribuzione transnazionale di film europei, la distribuzione e la diffusione video e multimediale dei film e dei programmi audiovisivi europei, la diffusione TV di opere audiovisive europee	4.6.'99 17.9.'99 24.9.'99	le singole modalità vanno richieste direttamente alla Commissione europea, DG X	società europee di distribuzione cinematografica e audiovisiva, editori video, società di diffusione TV e produttori indipendenti europei
Media II: sviluppo e distribuzione (7° invito) C/34 del 9.2.'99	promuovere lo sviluppo di progetti di produzione destinati al mercato, soprattutto europeo, ed incoraggiare lo sviluppo delle imprese	15.7.'99 1.12.'99	le singole modalità vanno richieste direttamente alla Commissione europea, DG X	produttori indipendenti europei
Reti di telecomunicazione transeuropee C/56 del 26.2.'99	attuare progetti di interesse comune nel campo dei servizi generici e delle applicazioni che utilizzano reti di telecomunicazione transeuropee	4.6.'99	cfr. Regolamento (CE) n. 2236/95 del 18.9.1995 (GUCE L228 del 23.9.95)	organismi o consorzi
Reti di telecomunicazione transeuropee C/79 del 14.3.'98	contribuire al sostegno e al coordinamento nel settore delle reti di telecomunicazione transeuropee	31.12.2000	cfr. Regolamento (CE) n. 2236/95 del 18.9.1995 (GUCE L 228 del 23.9.1995)	organismi o consorzi
Iniziativa di informazione sull'euro C/5 del 8.1.'99	cofinanziare attività di informazione destinate a categorie di pubblico specifiche	15.6.'99	fino al 50% del costo totale del progetto	reti, organizzazioni transeuropee senza scopo di lucro

* Aggiornato al 20 marzo 1999

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: **Info-Point Europa**, p.zza Maggiore, 6 - tel. 051.203592 e-mail: infpoint@comune.bologna.it

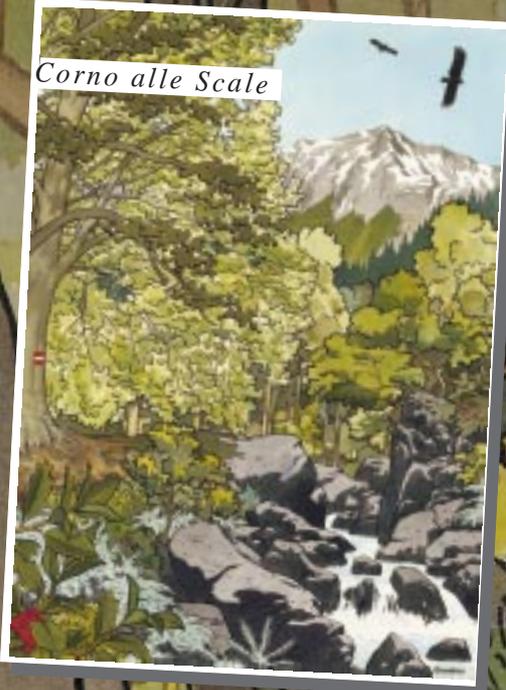
Per le iniziative ed i programmi rivolti alle imprese contattare invece: **Euro Info Centre**, sportello di Bologna, via S. Domenico, 4 - tel. 051.529611

E stata pubblicata in questi giorni la "Guida ai Servizi della Provincia di Bologna", che contiene una dettagliata elencazione degli organi, delle strutture, delle persone che operano all'interno dell'istituzione, unitamente ai regolamenti, ai procedimenti amministrativi e alle principali attività che sono la base del suo operare. La Guida si apre con una breve storia di Palazzo Malvezzi, prestigiosa sede principale dell'amministrazione, e con l'indicazione, anche cartografica, delle sedi decentrate. La pubblicazione, di oltre 110 pagine sorrette da una grafica vivace per facilitarne la consultazione, è curata dai Servizi di Comunicazione - Urp: sarà presto tradotta in un CD interattivo e comunque è scaricabile anche da internet. Essa rappresenta l'ultima iniziativa assunta per favorire i cittadini, singoli o associati, la società civile organizzata, la rete di enti ed istituzioni locali nell'esercizio del diritto di accesso alle informazioni, agli atti, alle opportunità che fanno capo alla Provincia di Bologna. La Guida è disponibile presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico di Palazzo Malvezzi, via Zamboni, 13.



PARCHI PER STUPIRE

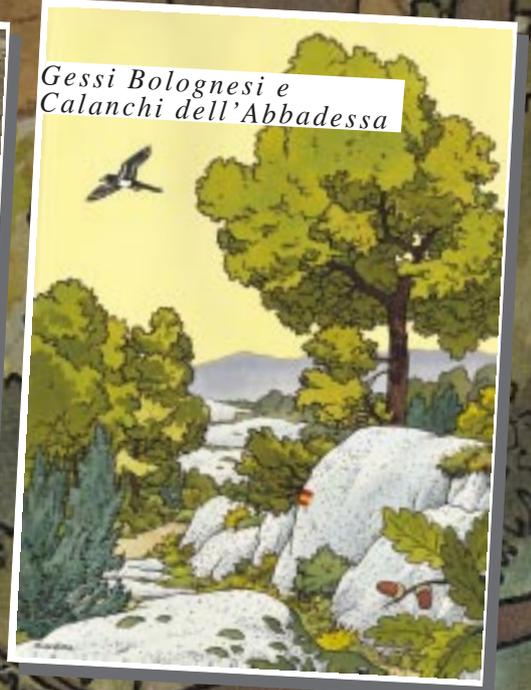
Corno alle Scale



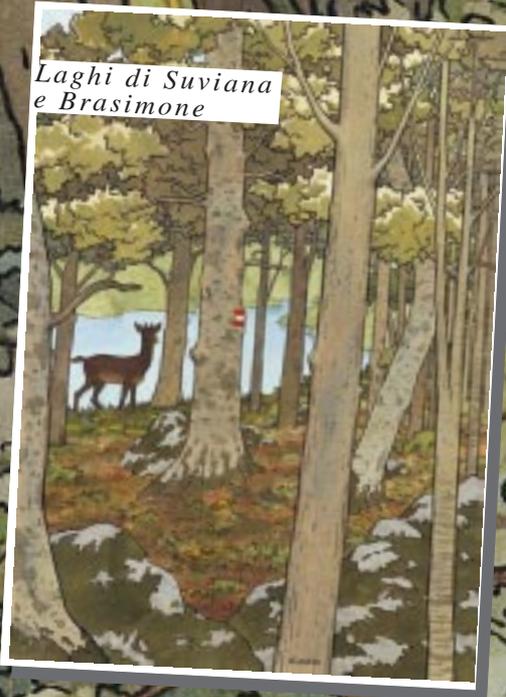
Bosco della Frattona



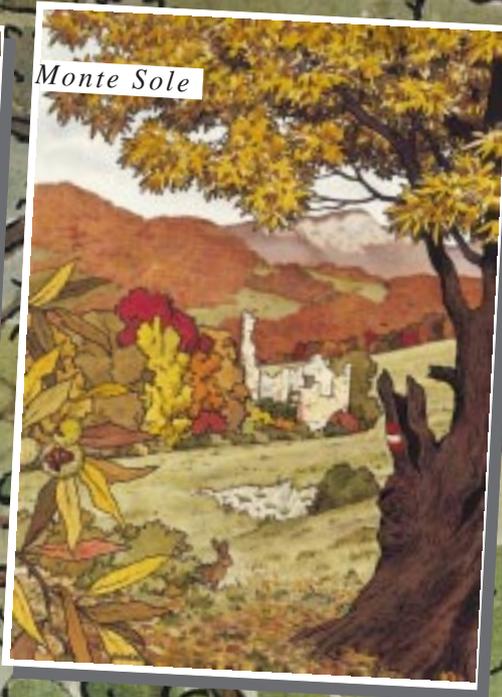
Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa



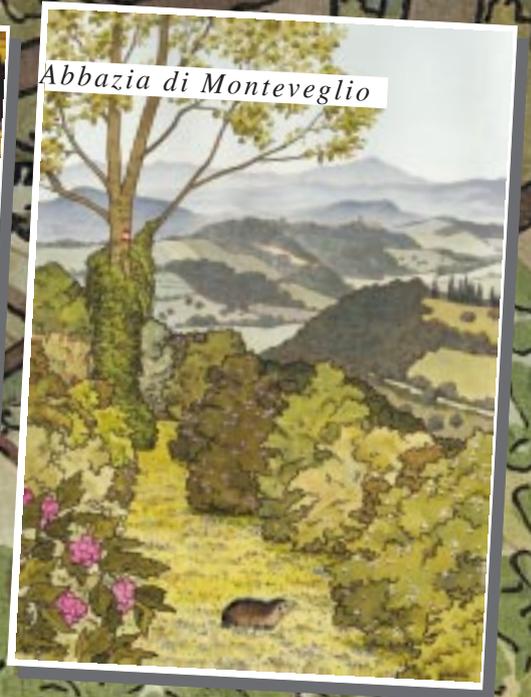
Laghi di Suviana e Brasimone



Monte Sole



Abbazia di Monteveglio



PROVINCIA
di BOLOGNA

Assessorato
Ambiente



Parchi e Riserve
dell'Emilia-Romagna

i parchi
della provincia di Bologna:
le sorprese di una natura
affascinante
così vicina a casa



Parco
Corno alle Scale



Riserva Naturale
Bosco della Frattona



Parco dei Gessi Bolognesi
e Calanchi dell'Abbadessa



Parco dei Laghi di
Suviana e Brasimone



Parco Storico
di Monte Sole



Parco della
Abbazia di Monteveglio

Con la collaborazione del CENTRO ANTARTIDE e dell'ATC